

## AVVENIMENTI CRONOLOGICI DELLA STORIA DI PRIÒ

### DA REGESTI THUN E ALTRE FONTI

*Molti avvenimenti della storia di Priò si trovano descritti negli annali di quella di Vervò essendo i due paesi confinanti e con molti rapporti: confini delle rispettive pertinenze e proprietà private degli uni nel territorio degli altri da regolamentare.*

*Nella ricerca in rete ho poi rintracciato notizie che riguardano strettamente Priò e i rapporti con castel Thun che qui metto in ordine cronologico.*

### *Compravendita e procura*

**1314** – Il 20 marzo 1314 a, Tuenno

La "domina" "Autafior" del fu "dominus" "Çullitanus" da Egna, vedova del fu "dominus" Ognibene, notaio da Tuenno, come tutrice testamentaria dei figli Nicolò e Simone, eredi di Ognibene, vende al "dominus" Belvesino del fu "dominus" Guarimberto Thun (de castro Novesini), rappresentato da Sicherio da Taio, notaio rogatario, la parte di decima e i diritti ad essa connessi da riscuotere **nel paese di Priò** e nelle sue pertinenze, da lei posseduta "in commune et divisim" e precedentemente posseduta dal "dominus" Armano di Castel Bragher, per 50 lire di piccoli veronesi. La stessa "Autafior" promette quindi di rinunciare alla detta decima, la cui investitura è di competenza del principe vescovo di Trento o dei signori di Castelbarco, in modo che ne possa essere investito il nuovo proprietario e nomina infine i signori fratelli Simeone e Federico del fu Guarimberto Thun e Guglielmo detto Governello Thun suoi procuratori per la suddetta rinuncia.

Notaio: Sicherio [da Taio].

*Classificazione: 1.1*    *Segnatura: 34.1 (66)*

### *Ricevuta*

**1314** – Il 10 novembre 1314 a Maso Nosin

Zambono da Priò, agente anche a nome dei fratelli, figli del fu Bernardo da Priò, dichiara di aver ricevuto dal signor Simeone del fu Guarimberto Thun, [...] lire di piccoli veronesi per la vendita di un appezzamento di terra arativa, sito a Maso Nosin in località "a caminada".

Notaio: Avanzo, figlio di Tridentino da Vervò.

*Provenienza: casella 03 "Thun" - Classificazione: 1.1- Segnatura: 35 (45)*

**1315** - novembre 2, Smarano

"Delguardus" figlio di Avanzo da Priò, in qualità di procuratore del "dominus" Simeone fu "dominus" Guarimberto Thun, chiede a ser" Vito fu Avanzo, ad Agnese, moglie del defunto Gerardino e a Benvenuta, moglie del defunto Manfredino da Smarano, l'entità del censo che essi devono pagare al detto Simeone. I detti Vito, Agnese e Benvenuta dichiarano che lo stesso Vito e gli eredi del defunto Gerardino, suo fratello, devono pagare annualmente al detto Simeone un censo di 6 staia di segale, 2 staia di spelta e 9 soldi e mezzo di denari piccoli veronesi e che la detta Benvenuta e gli eredi del defunto

Manfredino devono parimenti pagare annualmente al detto Simeone un censo di 6 staia di segale, 2 staia di spelta e 9 soldi e mezzo di denari piccoli veronesi.

Notaio: Avanzo figlio di Tridentino da Vervò

### *Giuramento e dichiarazione*

*1316 – Il 2 giugno 1316 a Maso Nosin*

"Delguandus" da Vervò del fu Avanzo da Priò, dopo aver giurato fedeltà, come servo, ai suoi signori i fratelli "domini" Simeone e Concio del fu Guarimberto Thun, dichiara di pagare agli stessi feudatari l'annuo censo di 16 moggi di cereali per la locazione di un maso e di un mulino siti nelle pertinenze di Vervò.

Notaio: Avanzo figlio di Tridentino da Vervò.

*Provenienza: casella 03 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura antica: 49*

*1327 – Il 17 giugno 1327 a Nosino* in un prato dell'infrascritto signor Simeone si stabilisce una locazione perpetua.

Il "dominus" Simeone Thun, figlio del "dominus" Varimberto Thun dà in locazione perpetua a Gerardo, figlio del fu Avancio "de Agnetina" da Priò, per un censo annuo di 2 moggi di segale, una serie di beni posti nelle pertinenze di Priò "in monte e in piano" cioè una casa in legno e in muratura con cortile e orto e 36 appezzamenti di terra (25 aratorie, una ortaliva, una greziva, 8 prative, una vignata, site nei luoghi detti "in Traversara", "in Peisina", "a la Malga", "a Rechozo", "a Ligno", "a Carbuyo", "ad Rivo", "a la Ploida", "a Navasco (Vanasco?)", "a Valnaro", "a Lago", "a Planivo", "in Plonao", "a Campo Rustego", "a Pradello", "a la Broça", "a Torculo", "a Malachino", "in Traversara", "a Deleva", "a Pradaya", "in Monte Peçollo").

Notaio: Avancio, figlio di Tridentino, da Vervò

*Segnatura antica: 34 – Archivi Thun di Castelfondo -classificazione: 1 - segnatura: 6*

### *Locazione*

*1353- Il 13 ottobre 1353 a Mollaro*

Il "dominus" Pietro del fu Simeone Thun dà in locazione per cinque anni a Michele del fu Avanzolo da Priò tutto il maso con terreni arativi, prativi, boschivi, vignati e incolti con alberi, sito nelle pertinenze di Priò, in precedenza coltivato dal fu Gerardo "Boçeche" da Priò. Il locatario pagherà al concedente l'annuo censo di 12 staia di segale.

Notaio: Federico da Tres.

Classificazione: 1.1 - Segnatura: 82 (89)

*1357 - Il 22 marzo 1357 a Priò*

*Bera*, vedova di Pellegrino da Priò, erede universale del fu Giovanni Nicola da Denno, vende a Pietro, del fu Simone Thun, tutti i suoi diritti, le case e i possedimenti che un tempo suo padre e suo nonno avevano posseduto.

"Thun Decin" - Segnatura III, 61

### *Locazione*

*1429 – Il 6 dicembre 1429 a Priò*

I fratelli "domini" Erasmo e Guglielmo del fu Vigilio Thun danno in locazione per cinque anni a Franceschino del fu Antonio detto "Morbino" da Priò venticinque appezzamenti di terra, di cui dodici arativi, due incolti, nove prativi e uno in parte ortivo e in parte arativo, e una casa con "curia" e casale, siti nelle pertinenze di Priò e di Taio, per l'annuo censo di 7 moggi di spelta o avena.

Notaio: Avanzo del fu "ser" Guglielmo da Vervò.

*Provenienza: casella 08 "Thun" - Classificazione: 1.1 -Segnatura: 118 (217)*

Manumissione (affrancazione)

**1431** aprile 25, San Michele all'Adige

Il "dominus" Giovanni fu "dominus" Erasmo Thun, capitano di Castel Monreale ed erede della quinta parte dei beni paterni, libera da ogni vincolo di servitù la domina "Specia" fu Bandino da Portolo, moglie del defunto Guglielmo detto Bandino da Priò, già suo servo e "de mazinata sua" (al suo servizio), Guglielmo fu Giacomo, nipote della detta "Specia", e tutti i loro figli e figlie nati e nascituri con tutto il loro "peculium".

Notaio: Simone fu "ser" Federico Ballestreri da Tres

### *Compravendita e locazione*

*1439 - Il 10 agosto 1439 a Maso Nosin*

Domenico detto "Conzarellus" del fu Concio da Vervò vende al "dominus" Erasmo del fu Vigilio Thun due terreni, il primo prativo sito a Taio in località "a Limac" e il secondo vignato sito a Priò in località "a Vinac", per il prezzo di 12 ducati.

Notaio: Avanzo del fu Guglielmo da Vervò.

*Provenienza: casella 09 "Thun" -Classificazione: 1.1 -Segnatura: 136 (237)*

*1439 – Il 10 agosto 1439 a Maso Nosin*

Il "dominus" Erasmo del fu Vigilio Thun dà in locazione per cinque anni, a partire dalla prossima festa di san Michele, a Domenico del fu Concio detto "Conçarellus" da Vervò due terreni, il primo prativo sito nella Pieve di Taio in località "a Limaç" e il secondo vignato sito nelle pertinenze di Priò in località "Vinac", per l'annuo censo di 6 moggi di avena.

Notaio: Avanzo del fu "ser" Guglielmo da Vervò.

*Provenienza: casella 09 "Thun" -Classificazione: 1.1 - Segnatura: 137 (238)*

### *Compravendita*

*1447 - Il 6 dicembre 1447 a Cagnò*

Il "dominus" Michele del fu Erasmo Thun vende ai fratelli Giovanni detto "Bas-cera" e Giacomo del fu maestro Biagio da Priò, ora abitanti a Bozzana, un prato sito a Cis in località "a Prada", per il prezzo di 40 ducati.

Notaio: Marco del fu Federico fabbro da "Cartono".

*Provenienza: casella 09 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 146 (249)*

### *Documento di conciliazione*

*1460- Il 25 aprile 1460 a Castel Bragher*

I fratelli "domini" Simeone, Giacomo e Baldassare del fu Sigismondo Thun chiedono ai vicini di Priò, rappresentati da sei persone dello stesso paese, che venga loro conferita la regolaneria maggiore di Priò, affermando che essa fu già di competenza dei loro predecessori. Giacomo da Priò, calzolaio, portavoce degli abitanti dello stesso paese, pur sostenendo che i Thun non hanno mai esercitato questo diritto, **essendo esso sempre stato di competenza degli stessi vicini**, conferisce spontaneamente in perpetuo la detta regolaneria con gli annessi diritti, secondo la consuetudine delle Valli di Non e di Sole, ai richiedenti, poiché così facendo essi possono risparmiare spese e "oboedire mandatis sive feudis del principe vescovo di Trento". Si stabilisce inoltre che i soldi derivanti dai pagamenti delle pene pecuniarie, previste dalla stessa Regola, siano devoluti per 2/3 ai regolani maggiori e per 1/3 alla cappella di San Michele di Priò.

Gli stessi vicini s'impegnano quindi ad avvisare i detti regolani i giorni delle feste di san Giorgio e di san Michele, affinché siano attuati gli ordinamenti della Regola stessa, secondo le consuetudini delle Valli di Non e di Sole. I detti vicini promettono infine di rispettare questo accordo sotto pena di 100 soldi, da corrispondere eventualmente per metà ai regolani maggiori e per metà alla suddetta cappella.

Notaio: Antonio "Valdecher", figlio di "ser" Francesco "Valdecher" da Tavon.

*Provenienza: casella 10 "Thun" Classificazione: 1.1 - Segnatura: 166 (271)*

### *Mandato e dichiarazione*

*1466 Il 23 aprile 1466 a Dardine*

Antonio "Valdecher" figlio del "ser" Francesco "Valdecher" da Tavon, notaio rogatario, come procuratore del "dominus" Simeone figlio del "dominus" Sigismondo Thun e dei suoi fratelli i "domini" Giacomo e Baldassarre, riceve da Giacomo Claudus, messo della Curia tridentina, il mandato del "dominus" Rolando Spaur, vicario generale delle Valli di Non e di Sole per il principe "dominus" Sigismondo, duca d'Austria, di Stiria, di Carinzia e di Carniola, conte del Tirolo e avvocato della chiesa di Trento, commissionato su istanza del suddetto Simeone, agente anche a nome dei fratelli soprannominati. In base al detto mandato, emesso in data 4 aprile 1466 dal notaio Bartolomeo "Valdecher" da Tavon, il suddetto Antonio fa dichiarare sotto giuramento a Vigilio del fu Paolo da Dardine, a Antonio del fu Biagio da Dardine e a **Giacomo calzolaio da Priò** le pertinenze del maso già posseduto dai fratelli il fu Silvestro e il fu "Cospius" del fu \*\*\* da Dardine, sito nello stesso paese

e nelle sue pertinenze. Il maso in questione è composto di una casa con annesse pertinenze, di sedici terreni arativi, tre prativi, uno arativo, vignato e prativo e due incolti e boschivi.

Notaio: Antonio "Valdecher" figlio del "ser" Francesco "Valdecher" da Tavon.  
*Provenienza: casella 10 "Thun" Classificazione: 1.1 - Segnatura: 174 (281)*

### Locazione perpetua

**1468** – Il giorno 8 febbraio 1457 a Castel Bragher.

Il "dominus" Simeone del fu "dominus" Sigismondo Thun, agente anche a nome dei fratelli Giacomo e Baldassarre Thun, dà in locazione perpetua, rinnovabile ogni 29 anni, a Vigilio, figlio di Vittorio da Priò, della pieve di San Eusebio, una casa costruita in muratura e in legno con stalle, cortile, un forno e un orto, sita nelle pertinenze di Priò nel luogo detto "al Canton"; un casale sito nelle stesse pertinenze nel luogo detto "al Casol – Casal-", e 19 appezzamenti di terra, siti nelle stesse pertinenze (undici di terra aratoria, una di terra in parte aratoria ed in parte prativa, una di terra vignata e "stregliva", quattro di terra prativa e due di terra "greziva", siti nei luoghi detti "al Casal", "al Rivo", "a Pradol", "a Riolo (Riuèl)", "in Plova", "a ", "in Campo", "a la Broza", "Alveo", "Gnasquay", "a Vinazo", "super Montem Predaye", "Malachin", "a Val Nardo"), per un censo annuo di 4 urne di vino brascato, di 5 staia di spelta, di 3 staia di frumento e 18 grossi di denari.

Notaio: Antonio Valdecher, figlio di "ser" Francesco da Tavon della pieve di San Sisinio.

*Archivi Thun di Castelfondo, segnatura antica: 2 - Classificazione: - 1 - Segnatura: 75*

### Compravendita

*1468 – Un lunedì di febbraio [1 o 8 o 15 o 22 o 29] a Castel Bragher*

Vigilio del fu Vittore da Priò vende al "dominus" Simeone, figlio del "dominus" Sigismondo Thun, agente anche a nome dei fratelli Giacomo e Baldassarre, tutti i suoi beni mobili e immobili con i relativi diritti, per 8 denari e 8 grossi meranesi.

Notaio: Antonio "Valdecher" figlio del "ser" Francesco "Valdecher" da Tavon.  
*Provenienza: casella 10 "Thun" - Classificazione: 1.1 Segnatura: 175 (282)*



Verso il Malachino

### Compravendita

*1528- Il 18 aprile 1528, [Pieve di Ton], sul monte Malachino*

Giovanni Antonio del fu Martino "magister" barbiere da Toss, **abitante nelle pertinenze di Priò**, vende al "dominus" Giacomo del fu Antonio Thun, agente anche a nome di Martino, Sigismondo, Luca, Giorgio, Cipriano, Massimiliano e Felice, suoi fratelli, e degli eredi del fu Gaspare, suoi nipoti, un terreno prativo e boschivo sito nelle

pertinenze della Pieve di Ton sul monte Malachino in località "al Bugno", per 26 ragnesi meranesi, in ragione di 5 lire di denari per ogni ragnese.

Notaio: Simone del fu "ser" Antonio Chini da Segno.

*Provenienza: casella 17 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura 282 (396)*

### **Permuta e compravendita**

**1530** - Il 30 gennaio 1530, a Castel Bragher nel cortile del castello il "dominus".

Giacomo del fu "dominus" Antonio Thun, agente a nome degli eredi del fu Antonio, fu Vigilio da Priò, in parte vende ed in parte permuta con Giovanni Antonio del fu "magister" Martino da Toss, abitante a Priò, una casa in legna e in muratura con stalla, cantina e cortile, sita a Priò nel luogo detto "alla Casa de quelli del Vilio (Vigilio)", ricevendo in cambio una casa in legna e in muratura con stalla, cantina, e cortile sita a Priò, e 8 ragnesi di denari meranesi del valore di 5 lire per ciascun ragnese a conguaglio.

Notaio: Simone Chini del fu ser Antonio, fu Nicolò da Segno

*Segnatura antica: 65 Archivi Thun Castelfondo - Classificazione: 1 - Segnatura: 199*

### **Locazione e fidejussione**

**1531** – Il giorno 11 febbraio 1531 a Castel Bragher

Il "dominus" Giacomo del fu Antonio Thun, agente anche a nome dei suoi fratelli, dà in locazione per cinque anni a Simone "Fume" da Priò il maso detto "del Toni del Vilio da Priò", costituito di terreni arativi, vignati, prativi, boschivi e incolti. Per la detta locazione, il cui inizio è fissato il giorno della passata festa di San Michele, il locatario pagherà al concedente il censo annuo di 7 staia di cereali, 6 orne di vino "braschatum" e 12 grossi di denari meranesi, mentre verserà a Polonio da Dardine 3 ragnesi e due staia di segale, come interesse su una somma di denaro investita dallo stesso sul detto maso. "Polinus" del fu "ser" Nicolò da Dardine si costituisce come fideiussore per il presente contratto.

Notaio: Simone del fu "ser" Antonio Chini da Segno.

*Provenienza: casella 10 "Thun" - Classificazione: 1.1 - 295 (407)*

### **Compravendita**

**1535** – Il 15 dicembre 1535, nella stufa di Castel Thun.

Matteo del fu Baldassarre da Priò e Giovanni Antonio, suo genero, figlio del fu "magister" Martino da Toss, agenti anche a nome di Ambrosio, fratello di Giovanni Antonio, e degli eredi del detto Ambrosio esule dalla patria, vendono al "dominus" Antonio Thun, un appezzamento di terra aratoria con 5 pergole e 4 filari di viti, sita a Priò nel luogo detto "zo in Camp", per 100 ragnesi di denari meranesi del valore di 5 lire di denari per ciascun ragnese.

Notaio: Cristoforo Busetti da Rallo

Copia autentica redatta da Simone Corradini del fu Giovanni da Monclassico dall'originale del notaio Busetti rogatario.

*Da Archivi Thun di Castelfondo - Classificazione: 1 - Segnatura: 221*

## *Compravendita*

*1536 – Il 29 novembre 1536 a Castel Thun.*

Matteo, figlio di Ambrogio da Priò, in qualità di procuratore del padre, come testimonia l'atto sottoscritto dal notaio "ser" Francesco "a Sale" in data 2 dicembre 1535, vende al "dominus" Sigismondo del fu Antonio Thun, ("eques auratus" e "sacretarius regis"), agente anche a nome dei suoi fratelli e dei figli del fu Gaspare, suoi nipoti, un terreno arativo "cum tribus streglis vitium" – con tre filari di vite -, stimato per la semina di 2 staia di segale, sito nelle pertinenze di Priò in località Ronc', per 30 ragnesi meranesi, in ragione di 5 lire di denari per ogni ragnese.

Notaio: Simone del fu "ser" Antonio Chini da Segno.

*Provenienza: casella 18 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 370 (476)*

## *Locazione temporale*

*1538 – Il giorno 8 luglio 1538, nella stuba grande di Castel Bragher.*

Il "dominus" Giacomo Thun, agente anche a nome dei fratelli, dà in locazione per 7 anni ad Antonio del fu "ser" Giovanni Magnani da Segno, un maso detto "Mas de Antoni de Vili (Vigilio) de Priodo", una casa in legna ed in muratura con edifici e gli appezzamenti di terra arativi, "streglivi", prativi, boschivi e "grezivi", siti sia al monte e sia al piano nelle pertinenze di Priò. Antonio si impegna a corrispondere nei primi 3 anni un censo annuo di 3 staia di frumento, di 4 staia di spelta, di 12 grossi di denari e di 6 urne di vino "brascato" e nei successivi 4 anni un censo annuo di 7 urne di vino brascato, con la condizione che se l'uva venisse distrutta dal maltempo il conduttore sarebbe tenuto a versare la quantità di vino mancante negli anni seguenti.

Notaio: Simone del fu "ser" Antonio, fu "ser" Nicolò Chini, da Segno

*Da Archivi Thun di Castelfondo - Classificazione: 1 - Segnatura: 223 (61)*

## *Permuta e compravendita*

*1540 – Il 3 febbraio 1540 a Castel Thun.*

I fratelli Giovanni Antonio e Ambrogio del fu Martino "magister" barbiere da Toss, abitante a Priò in parte permutano e in parte vendono al "dominus" Sigismondo del fu Antonio Thun, "eques auratus", consigliere e "sacretarius regis" agente anche a nome dei suoi fratelli, un terreno arativo, "streglivus", e prativo con alberi, sito nelle pertinenze di Dardine in località Fontanele, valutato 41 ragnesi meranesi, in ragione di 5 lire di denari per ogni ragnese, la cui proprietà è testimoniata dal documento sottoscritto dal notaio "ser" Vittore da Dermulo; essi ricevono quindi in cambio dal detto Sigismondo un terreno arativo e "streglivus" sito nelle **pertinenze di Priò in località Ronc'**, valutato 30 ragnesi meranesi, precedentemente posseduto da Matteo figlio del suddetto Ambrogio (come testimonia l'atto di compravendita sottoscritto dal notaio rogatario Simone in data 29 novembre 1536), e 11 ragnesi meranesi in contanti.

Notaio: Simone del fu "ser" Antonio Chini da Segno.

*Provenienza: casella 19 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 402 (503)*

## *Permuta, compravendita e estinzione debito*

1542 – Il 30 gennaio 1542 a Castel Thun

Cristoforo del fu Giovanni Portolan da Toss, agente anche in qualità di tutore degli eredi del fu Matteo, suo fratello, e di rappresentante del fratello Martino, in parte permuta e in parte vende al "dominus" Sigismondo del fu Antonio Thun, "eques auratus", consigliere e "sacretarius regis", agente anche a nome dei suoi fratelli e dei figli del fu Gaspare, suoi nipoti, un terreno arativo cum "decem streglis vitium", stimato per la semina di 10 staia di semente, sito nelle pertinenze di Castel Thun in località Arial, e un terreno arativo, stimato per la semina di 3 quarte di semente, sito a Dardine in località Sot al Lago, ricevendo in cambio un terreno arativo e "streglivus", stimato per la semina di 2 staia di semente, sito a Toss in località a le Traversare, e 82 ragnesi meranesi. La detta transazione è motivata per il detto Cristoforo e per **Giovanni Antonio del fu Martino da Priò** e Antonio del fu "Stephulus" da Portolo, agenti in qualità di tutori dei pupilli suddetti e di rappresentanti del detto Martino, dalla necessità di saldare un debito del valore di 32 ragnesi meranesi a "ser" Nicolò del fu Pietro Marcolla calzolaio da Vigo di Ton e dalla volontà di affrancare un censo annuo del valore di 13 staia di frumento, costituito in favore del "dominus" "presbiter" Vittore de Ceschis, "sacellanus sive altarista" dell'altare di S. Floriano di Trento.

Notaio: Bonaventura figlio di "ser" Vigilio de Manincor da Casez.

Provenienza: casella 19 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura 438 (534)

## *Licenza, permuta e compravendita*

1543 - Il 24 gennaio 1543 / 30 gennaio 1543 a [...] - Castel Thun

446 a) Licenza

1543 – Il 24 gennaio 1543 [...]

Baldassare "de Olivis" da Nanno, in qualità di massaro del principe vescovo di Trento, amministratore del Principato vescovile di Bressanone e cardinale Cristoforo Madruzzo nelle valli di Non e di Sole, concede per iscritto di propria mano a Cristoforo del fu Giovanni Portolan da Toss e a Giovanni Antonio del fu Martino da Priò, agenti in qualità di tutori di Martino fratello del detto Cristoforo e agnato (parente in linea maschile) del detto Giovanni Antonio, la licenza di permutare con il "dominus" Sigismondo del fu Antonio Thun, "eques auratus", consigliere e "sacretarius regis", agente anche a nome dei suoi fratelli, un terreno arativo e vignato, sito nelle pertinenze di Vigo di Ton in località Pozza Plana, sul quale grava l'obbligo di pagare al principe vescovo di Trento 2 "minelle" ossia mezza quarta di segale "pro gafforiis", ricevendo in cambio un altro terreno su cui possa essere istituito il detto "gafforius".

Sottoscrittore: Baldassare "de Olivis" da Nanno, massaro del principe vescovo di Trento.

446 b) *Permuta e compravendita*

1543 Il 30 gennaio 1543, a Castel Thun



Il "dominus" Sigismondo del fu Antonio Thun, "eques auratus", consigliere e "sacretarius regis", agente a nome dei suoi fratelli e dei figli del fu Gaspare, suoi nipoti, in parte permuta e in parte vende a Martino del fu Giovanni Portolan da Toss, rappresentato dal suo parente **Giovanni Antonio del fu Martino da Priò** e da Antonio "de Stephli" da Portolo, suoi tutori, due terreni arativi e "streglivi", siti nelle pertinenze di Toss, il primo in località "a le Traversare" e il secondo in località "Plaz", stimati complessivamente per la produzione di 4 staia e 8 quarte di semente e valutati 55 ragnesi meranesi. Lo stesso Martino consegna quindi al detto Sigismondo 15 lire di denari meranesi e un terreno arativo "con diciassette filari di viti - cum streglis decem et septem vitium –", stimato per la produzione di 6 staia di semente, sito nelle pertinenze di Vigo di Ton in località Pozza Plana e valutato 52 ragnesi meranesi. Con licenza di Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento, amministratore del Principato vescovile di Bressanone e cardinale, l'obbligo di pagare annualmente al vescovo di Trento 2 "minele" di segale e un quattrino di denari meranesi "pro gafforiis", legato al terreno ceduto con la presente transazione dal detto Martino al "dominus" Sigismondo, viene trasferito ai terreni da lui ora acquisiti.

Notaio: Bonaventura figlio di "ser" Vigilio de Manincor da Casez.

*Provenienza: casella 19 "Thun"- Classificazione: 1.1 -Segnatura: 446 (542)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1550** – Verso la metà del secolo XVI, Martino agente a nome dei fratelli assenti, costituisce un censo perpetuo affrancabile di un'orna e di 10 staia di vino brascato da corrispondere durante la vendemmia, a favore di Antonio [...], dando in obbligazione un appezzamento di terra aratoria e "stregliva" sita nelle pertinenze di Priò nel luogo detto "alla Cros", sulla quale detto censo è assicurato per 12 ragnesi di denari meranesi del valore di 5 lire per ciascun ragnese. Con detta costituzione, considerata come una locazione perpetua rinnovabile ogni 19 anni, il suddetto Martino salda un debito di pari valore per un manzo ricevuto.

Notaio: Vittore Fuganti del fu Romedio da Taio, abitante a Tres.

*Segnatura antica: 86 da archivio Thun Castelfondo - Classificazione: Segnatura: 310*

### *Locazione*

**1552** – Il 3 ottobre 1552 a Castel Thun.

Il "dominus" Sigismondo del fu Antonio Thun, "eques auratus", consigliere e "sacretarius regis", agente anche a nome dei suoi fratelli e dei figli del fu Gaspare, suoi nipoti, dà in locazione per sette anni a partire dalla passata festa di San Michele, a Bartolomeo del fu Giovanni Magnani da Segno, **abitante a Priò**, un maso sito a Priò, costituito di una casa con relative spettanze, di sei terreni arativi, alcuni dei quali con filari di viti, stimati complessivamente per la semina di 13 staia e 12 quarte di semente, di quattro prati, stimati complessivamente per la produzione di 4 carri di fieno, e di un "foiarum", per l'annuo censo di tre staia di tritico, quattro di spelta, una lira di denari, un cappone e 7 orne di vino "braschatum".

Notaio: Antonio del fu "ser" Nicolò Rigos (de Rigossis) da Malosco.  
*Provenienza: casella 21 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 524 (52)*

*1555 – Il 24 aprile 1555 a Castel Thun.*

Francesco, del fu Cristoforo *de la Fuma* da Revò, concede in locazione a Giovanni, del fu Romedio Gottardi da Vervò, un mulino nel territorio di Priò.  
Sezione Decin Thun – Segnatura III 651

### *Cessione a soluzione di debito*

*1555 – Il 5 giugno 1555, nella stufa grande di Castel Thun.*

Nicolò del fu Giacomo "Morbin" da Priò cede un censo di 5 orne di vino brascato da corrispondere ogni anno al tempo della vendemmia alla canipa (cantina) degli stessi signori a Dardine a favore del "dominus" Sigismondo Thun, consigliere regio, e dei suoi fratelli, posto su un appezzamento di terra arativa con 4 "stregle" e due pergole di viti, sita nelle pertinenze di Priò nel luogo detto "a Ram", stimata per la semina di 6 staia di semente, su un appezzamento di terra arativa e vignata con 4 stregle di viti stimata per la semina di 8 staia di semente sita nelle medesime pertinenze nel luogo detto \*\*\*. Con tale cessione, considerata come una locazione perpetua rinnovabile ogni 19 anni, il suddetto Nicolò salda un debito contratto in precedenza con il "dominus" Sigismondo di 48 ragnesi e 2 grossi del valore di 5 lire per ciascun ragnese.

Notaio: Gregorio del fu Pietro Rollandini da Dambel

*Da archivi Thun di Castelfondo: Segnatura antica: 7 - Classificazione: 1 - Segnatura: 325*

*Questo contratto (che viene stipulato "titulo et nomine dationis insolutum") unisce il formulario delle cessioni a soluzione di debito a quello delle locazioni temporali. Il bene dato in obbligazione, sul quale viene assicurato il censo, è tenuto dall'ex proprietario a titolo di locazione.*

### *Permuta*

*1560 – Il giorno 11 novembre 1560 a Vervò*

Antonio del fu Simone Calliari da Priò cede a titolo di permuta ad Antonio da Amblar, abitante a Priò, "affictalinus" dei "domini" Thun ed agente in loro nome, una porzione di prato sita nelle pertinenze di Priò in località "al Lag", ricevendo in cambio un'altra porzione di prato sita nella stessa località.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 30 "Non Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 588 (51)*

### *Rinnovo di locazione perpetua*

*1563 Il giorno 11 maggio 1563 a Castel Thun*

Il "dominus" Giorgio del fu Antonio Thun "eques auratus", consigliere cesareo, "camerarius supremus" dell'imperatore e re di Boemia, agente anche a nome dei fratelli e dei nipoti, conferma ad Ambrogio del fu magister Martino da Toss, abitante

a Priò, la locazione perpetua, rinnovabile ogni diciannove anni, di un terreno arativo e vignato sito nelle pertinenze di Priò in località Ciamp. Il locatario pagherà l'annuo censo di 10 orne di vino braschatum da condursi nel periodo della vendemmia alla "canipa" di Dardine, oltre ad 8 staia di frumento da consegnare in Castel Thun a San Michele o sua ottava. Il detto terreno era stato acquistato il 15 dicembre 1535 dal "dominus" Sigismondo Thun fratello del predetto locatore, come testimonia il documento rogato dal notaio fu "dominus" Cristoforo del fu Giacomo Buseti da Rallo, ed era poi stato dato in locazione al predetto conduttore.

Notaio: Michele del fu Bartolomeo Pezzen da Croviana.

*Provenienza: casella 23 "Thun" - Classificazione: 1.1- Segnatura: 620 (69)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1566** - Il 19 novembre 1566 a Castel Thun.

Martino del fu Giovanni Antonio "della Brida" da Toss, abitante a Priò, agente anche a nome dei fratelli Matteo, Cristiano, Pietro, costituisce un censo perpetuo di 2 staia di frumento a favore del "dominus" Sigismondo Thun del fu "dominus" Antonio Thun, consigliere del principe Ferdinando arciduca d'Austria, agente anche a nome dei fratelli e dei nipoti, dando in obbligazione un campo dalla capacità di 4 staia di semente di frumento sito nelle pertinenze di Priò nel luogo detto "a Ram", sul quale detto censo è assicurato per 12 ragnesi di denari meranesi del valore di 5 lire per ciascun ragnese. Con tale costituzione salda un debito di pari valore contratto in precedenza con il "dominus" Sigismondo Thun, per del legname da mulino e per della ferramenta ricevuti, calcolando anche 9 lire di denari meranesi, che il suddetto Martino era tenuto a corrispondere ai "domini" Thun a nome di Martino del fu Francesco da Toss.

Notaio: Leonardo Antonio del fu "ser" Giovanni Perizalli da Romeno

*Dagli archivi Thun di Castelfondo - Segnatura antica: 53; 31 - Classificazione: 1 -*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1568** - Il 19 gennaio 1568 a Castel Thun

Martino del fu Giovanni Antonio da Priò, agente anche a nome dei fratelli Cristiano, Matteo e Pietro, in parte costituisce e in parte cede a soluzione di debito, un censo perpetuo di 2 staia di frumento a favore del "dominus" Giovanni Felice Bevilacqua, agente a nome dei "domini" Thun, dando in obbligazione il miglioramento su campo aratorio della capacità di 6/7 di staia di semente di frumento, sito a Priò nel luogo detto "a Ram" (tale campo era già stato obbligato per un censo annuo di 2 staia di grano, come attesta l'atto redatto dal notaio rogatario in data 19 novembre 1566) e un appezzamento di terra aratoria stimata per la semina di 8 staia di semente sita nelle medesime pertinenze e nel luogo detto "a Ram", sui quali detto censo è assicurato per 12 ragnesi del valore di 5 lire per ciascun ragnese. Con tale costituzione salda due debiti contratti precedentemente nei confronti dei "domini" Thun per un totale di 10 ragnesi e 2 lire e riceve il resto a conguaglio. Nel documento si specifica che il suddetto Martino aveva contratto un primo debito di 8 ragnesi, di 2

lire e di 10 grossi, come attestano i registri dei "domini" Thun; a causa dell'acquisto di vino da "ser" Matteo "Callianer" abitante a Trento un tempo "fattore" dei "domini" Thun; per tale acquisto si era costituito fideiussore Enrico "Rigot" del fu Antonio); e un secondo debito di 9 lire, 2 grossi come dai registri dei "domini" Thun.

Notaio: Leonardo Antonio figlio di "ser" Giovanni Perizalli, da Romeno  
*Dagli archivi Thun di Castelfondo - Segnatura antica: 40 - Classificazione: 1*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1569** – Il 28 ottobre 1569 a Castel Thun

Antonio del fu Bartolomeo Morbini da Priò, zio paterno e tutore degli eredi del fu Giovanni di Antonio Vigilio da Priò (de Toni Vili de Priodo), loro fideiussore, costituisce un censo perpetuo affrancabile di 2 orne e di 4 staia di vino brascato da corrispondere durante la vendemmia (il censo è da presentare "nella cella vinaria" dei Thun nella villa di Dardine) a favore del "dominus" Vittore del fu "dominus" Luca Thun, agente anche a nome dei fratelli, dello zio paterno Cipriano e dei nipoti, figli

del fu "dominus" Antonio Giacomo Thun, dando in obbligazione un campo aratorio stimato per la semina di due staia e mezzo di semente di grano, sito nelle pertinenze di Priò nel luogo detto "ai Busadizzi" e un campo aratorio, stimato per la semina di due staia e mezzo di semente di frumento, sito nel luogo detto "al Ram", sui quali detto censo è assicurato per 22



Strada da Ram, a sinistra i Pinoti

ragnesi di denari meranesi del valore di 5 lire per ciascun ragnese. Con detta costituzione salda un debito di pari valore contratto in precedenza dai suddetti eredi nei confronti dei "domini" Thun (come attesta il I libro di Castel Thun, foglio 345).

Notaio: Leonardo Antonio del fu "ser" Giovanni Perizalli da Romeno  
*Dagli archivi Thun di Castelfondo - Segnatura antica: 49 (379) - Classificazione: 1*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1571** Il 18 gennaio 1571, a Castel Thun.

Pietro figlio di "Simoneto" muratore da Priò, agente anche a nome del padre, costituisce un censo perpetuo affrancabile di cinque orne di vino brascato e quattro staia di avena (il brascato da corrispondere "alla cantina dei signori di Tono presso la villa di Dardine" e che il censo di avena è da corrispondere invece "a castel Thun", a favore del "dominus" Sigismondo Thun del fu "dominus" Cipriano Thun, dando in obbligazione un appezzamento di terra aratoria e "stregliva", sita nelle pertinenze di Priò, nel luogo detto "a Luch", sul quale detto censo è assicurato per 54 ragnesi di denari meranesi. Con tale costituzione salda un debito contratto nei confronti dei

"domini" Thun di pari valore per il resto di una serie di affitti di una decima che tiene in locazione dai "domini" Thun.

Notaio: Leonardo Antonio Perizalli da Romeno

*Dagli archivi Thun di Castelfondo - Segnatura antica: 32 (387)- Classificazione: 1*

### ***Compravendita e estinzione di debito***

*1571 – Il 28 agosto 1571 a Castel Thun*

Antonio del fu Matteo Ambrosi da Toss, agente anche a nome dei propri cugini, cede al "dominus" Giovanni Felice Bevilacqua da Malé, agente a nome dei "domini" Thun, i propri diritti su di un censo annuo di tre staia di frumento, costituito in suo favore da Pietro del fu Michele Bernardi da Priò per un prestito di 18 ragnesi. A garanzia del censo ceduto, il detto Antonio dà in obbligazione un proprio terreno arativo e vignato, sito nelle pertinenze di Dardine in località "a Arzon". Con tale cessione Antonio Ambrosi salda un debito di 20 ragnesi contratto coi Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio

*Provenienza: casella 25 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 147 (387)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

**1571** – Il 20 novembre 1571 (data non certa).

Pietro del fu Melchior Bernardini da Priò costituisce un censo perpetuo di 15 orne di vino brascato e di mezzo staio di frumento, da corrispondere durante la festa di San Michele o durante il tempo della vendemmia e da portare, a proprie spese, nel magazzino, sito a Taio, di proprietà del "dominus" Francesco Enigler, a favore del "dominus" Martino del fu Giovanni Antonio "della Brigida", **abitante a Priò**, dando in obbligazione un appezzamento di terra aratoria, "stregliva" e prativa, sita nelle pertinenze di Priò, nel luogo detto "al Aque", con 8 "stregle (filari)" di viti; un appezzamento di terra aratoria sita nelle medesime pertinenze, nel luogo detto "Arzon" e un appezzamento di terra prativa, aratoria e "stregliva", sita nelle medesime pertinenze e nel medesimo luogo, sulle quali detto censo è assicurato per 110 ragnesi di denari meranesi. Con tale costituzione il suddetto Pietro salda un debito di pari valore contratto nei confronti del suddetto Martino.

Notaio: Alessandro del fu "ser" Andrea Tomasini da Tres

*Dagli archivi Thun di Castelfondo - Segnatura antica: 71 (390) - Classificazione: 1*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

*1574 - Il giorno 1 settembre 1574 a Castel Thun.*

Il "dominus" Sigismondo del fu Antonio Thun e i suoi fratelli, rappresentati dal "dominus" Giovanni Felice Bevilacqua da Croviana, ottengono da Leonardo del fu Antonio Zanetti da Vervò come saldo di un debito di 50 ragnesi la costituzione di un censo francabile del valore di 6 staia di frumento, pagabile a partire dall'anno seguente, garantito su un campo sito nelle pertinenze di Vervò in località Clesura e su un terreno arativo e vignato con sei filari di viti sito nelle pertinenze di Priò in località **Fas "alla Regola de Torchel"**, stimati complessivamente per la semina di 12 staia di

semente. Nel caso i detti beni non siano sufficienti per pagare il censo costituito, il detto Leonardo aggiunge ad essi un prato sito nelle pertinenze di Vervò in località "sotto la Casa".

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio,

*Provenienza: casella 14 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 739 (622)*

### ***Estinzione di debito***

***1574 – Il 16 dicembre 1574 a Castel Thun***

Antonio del fu Bartolomeo "Morbin" da Priò cede al "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun i propri diritti su di un censo annuo affrancabile del valore di un'orna e 10 staia di vino "braschatum", costituito per 12 ragnesi da Martino del fu Giovanni Antonio da Priò e dai suoi fratelli ed assicurato su di un terreno arativo sito nelle pertinenze di Priò in località "alla Croseta" (come risulta dal documento rogato dal notaio Vittore Fuganti da Taio il 16 dicembre 1568). Ad ulteriore garanzia del pagamento del censo, il detto Antonio dà in obbligazione anche un proprio "caniparium" stimato per la semina di uno staio di semente, sito nelle stesse pertinenze in località "Sotto la via a Ram o sia alla Suchi". Con tale cessione, valutata 12 ragnesi, il detto Antonio salda un debito di 9 ragnesi 1 lira 2 grossi ed 1 carantano di denari, precedentemente contratto col "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 25 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 740 (178)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

***1575 – Il 12 novembre 1575 a Castel Thun.***

Pietro del fu Melchiorre Bernardi da Priò costituisce un censo perpetuo affrancabile del valore di 20 staia di vino "braschatum", da condurre ogni anno alla "canipa" di Dardine, in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, agente a nome di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo e vignato con tre pergole di viti, stimato per la semina di 2 staia di semente e sito nelle pertinenze di Priò in località "a Fass", su cui il censo è assicurato. Con tale costituzione, valutata 10 ragnesi, il suddetto Pietro salda un debito di pari valore, precedentemente contratto coi "domini" Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 25 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 749 (188)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

***1575 - Il 19 novembre 1575 a Castel Thun.***

Pietro figlio di Simone Bernardi da Priò, agente su mandato del padre, costituisce un censo perpetuo annuo affrancabile di 10 orne di vino "braschatum" (da consegnare alla canipa di Dardine) in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo e vignato con venti pergole, stimato per la semina di 20 staia di semente e sito nelle pertinenze di Priò in

località "Sotto le case in (Somsina)", sul quale detto censo è assicurato. Con la predetta costituzione, valutata 67 ragnesi e 4 lire e mezzo di denari, Nicolò Frasnelli salda un debito di pari valore precedentemente contratto col "dominus" Sigismondo Thun per censi non pagati e per la decima a lui concessa in locazione.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 25 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 752 (191)*

### *Costituzione di censo ed estinzione parziale di debito*

**1576** – Il 12 febbraio 1576 a Castel Thun.

Pietro, figlio di Simone Bernardi ossia Simonetti da Priò, agente anche a nome del padre ormai vecchio, costituisce un censo perpetuo di 27 staia di segale e di 17 staia di frumento, a favore del "dominus" Filippo Thun, camerario regio e del "dominus" Sigismondo Thun, cugini, agenti anche a nome dei consorti, dando in obbligazione un appezzamento di terra aratoria e vignata, sita nelle pertinenze di Priò, nel luogo detto "zo in Runch" con 20 filari di viti, e un appezzamento di terra aratoria e "pergoliva", stimata per la semina di 20 staia di semente con 7 pergole di viti, sita nelle medesime pertinenze nel luogo detto "in Ram", sulle quali detto censo è assicurato per 235 ragnesi di denari meranesi. Con tale costituzione il suddetto Pietro salda un debito contratto nei confronti dei "domini" Thun per del vino ricevuto durante la peste.

Notaio: Ferdinando figlio di "ser" Romedio Barbacovi di Taio.

*Da Archivi Thun di Castelfondo Segnatura antica: 6 (402) - Classificazione: 1.*

### *Costituzione di censo*

**1576** - novembre 21, Castel Thun.

Tomeo del fu Pellegrino Tomazzolli da Priò costituisce un censo perpetuo annuo affrancabile di 2 orne di vino bianco "braschatum" (da condurre alla canipa di Dardine) in favore del "dominus" Giovanni Felice Bevilacqua da Malé, agente a nome del "dominus" Sigismondo e di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo con 4 "stregle" di viti stimato per la semina di 2 staia di semente, sito nelle pertinenze di Priò in località "alla Croseta", sul quale detto censo è assicurato, per 15 ragnesi meranesi.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 26 "Thun" - Classificazione: 1.1- Segnatura: 769 (208)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1577** – Il 15 luglio 1577 Castel Thun.

Leonardo del fu Antonio Zanetti da Vervò costituisce un censo perpetuo annuo affrancabile di 13 staia di frumento in favore del "dominus" Giovanni Felice Bevilacqua da Croviana, agente a nome dei "domini" Thun, e dà in obbligazione alcune sue proprietà site nelle pertinenze di Vervò, cioè due prati ed i "melioramenta" realizzati su un campo, nonché due terreni arativi e vignati (uno dei quali sito nelle pertinenze di Priò); tali beni erano già stati vincolati al "dominus" Sigismondo Thun

per 50 ragnesi, come risulta dall'atto rogato dal notaio sottoscrittore il 1° settembre 1574. Il suddetto Leonardo assicura inoltre il censo ora costituito su altri tre terreni arativi ed un campo siti nelle pertinenze di Vervò, anch'essi già vincolati, come risulta dagli atti sempre del notaio sottoscrittore del 1° settembre 1574 e del 30 aprile 1576. Con tale costituzione di censo, valutata 94 ragnesi meranesi, Leonardo Zanetti salda un debito equivalente, contratto coi "domini" Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 26 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 778 (221)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1577** - Il 21 novembre 1577, a Priò nella cucina dell'abitazione di Martino fu Antonio.

Pietro del fu Melchiore Bernardi da Priò, agente anche a nome del fratello Bernardino, e Nicolò figlio di Bernardino, agente con il mandato del padre, costituiscono un censo perpetuo affrancabile di 5 orne di vino brascato e mezzo staio di frumento, a favore di Martino del fu Antonio "de la Brigida" da Toss, abitante a Priò, da corrispondere durante la festa di San Michele (o nella sua ottava) o durante il tempo della vendemmia e da portare nel magazzino di proprietà del "dominus" Francesco Enigler da Terzolas, sito a Taio, dando in obbligazione un appezzamento di terra prativa, "stregliva" e "greziva", sita nelle pertinenze di Priò, nel luogo detto "a la Broza", e un appezzamento di terra aratoria di proprietà del suddetto Bernardino, sita nel medesime pertinenze, nel luogo detto "al Raut", sulle quali detto censo è assicurato per 38 ragnesi di denari meranesi. Con detta costituzione saldano un debito di 38 ragnesi contratto poco prima nei confronti del suddetto Martino per l'acquisto dell'appezzamento di terra sito "alla Broza" (nel documento redatto dal notaio rogatario si specifica che Martino del fu Giovanni Antonio "de la Brigida" da Toss, abitante a Priò, vendette "hodie paulo ante presentem contractum" a Pietro del fu Melchiore Bernardi da Priò, agente a nome del fratello Bernardo, tale appezzamento di terra per 38 ragnesi; in tale contratto di compravendita il venditore dichiarò di aver ricevuto, in realtà non ricevette tale somma di denaro).

Notaio: Alessandro figlio del "ser" Andrea Tomasini da Tres

*Da archivi Thun di Castelfondo - segnatura antica: 36 (406)- classificazione: 1*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1578** – Il 24 luglio 1578 Castel Thun.

Nicolò del fu Antonio Gottardi da Vervò costituisce un censo perpetuo annuo affrancabile di 4 staia di frumento in favore del "dominus" Cristoforo Enrico del fu Vittore Thun, agente a nome del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano e di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo stimato per la semina di 12 staia di semente, con un prato stimato per la produzione di un carro di fieno, siti nelle pertinenze di Vervò in località "a Brenz o sia al Pra", già obbligato al "dominus" Sigismondo a garanzia di un altro censo di 4 staia e mezzo di segale costituito per 22 ragnesi, 3 lire e 9 grossi di denari (come risulta dagli atti del notaio sottoscrittore del



15 gennaio 1577); detto censo viene assicurato anche su un altro terreno arativo e vignato con 10 "stregle" di viti, **sito nelle pertinenze di Priò in località "a Torchel"**. Con tale costituzione, valutata 24 ragnesi, il detto Nicolò salda un debito di pari valore precedentemente contratto coi Thun per del vino ed altri generi ricevuti.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 26 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 785 (232)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

**1579** – Il giorno 11 maggio 1579 a Castel Thun.

Matteo del fu Giovanni di Antonio da Priò, agente anche a nome dei fratelli Cristiano e Pietro, e Giacomo figlio di Martino suo fratello, agente a nome del padre, costituiscono un censo perpetuo affrancabile di 10 orne di vino bianco "braschatum" in favore del "dominus" Giovanni Felice Bevilacqua da Malé, agente a nome del "dominus" Sigismondo Thun. A garanzia del pagamento di tale censo, che dovrà essere consegnato ogni anno presso la canipa di Dardine, vengono dati in obbligazione i "melioramenta" realizzati su un prato sito nelle pertinenze di Priò, già vincolato ai Thun, e quattro campi siti nelle stesse pertinenze, uno dei quali vignato. Matteo e Giacomo "Antonii" saldano così il debito di 85 ragnesi 2 lire e 6 grossi, contratto coi Thun per non aver pagato, tra il 1573 ed il 1577, il censo di due "plaustra"(carri) e mezzo di vino "braschatum" che essi avevano costituito per 327 ragnesi ed assicurato su un maso sito nella giurisdizione di Monreale, detto "il Mas della Busa" (come risulta dai documenti rogati dal notaio Pietro di Antonio da Romeno il 19 ottobre 1552 e dal notaio sottoscrittore il 18 gennaio 1573).

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 26 "Thun" - Classificazione: 1.1 -Segnatura: 794 (239)*

### *Cessione e parziale soluzione di debito*

**1580** – Il 25 luglio 1580, Castel Thun

Leonardo del fu Antonio Zanetti da Vervò cede al "dominus" Giovanni Felice Bevilacqua da Croviana di Malé, agente a nome del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano e di tutta la famiglia Thun, un terreno arativo e vignato con undici "stregle" di viti in parte pergolate, stimato per la semina di 2 staia e mezzo di frumento, sito **nelle pertinenze di Priò in località "a Fas"**, del valore di 46 ragnesi meranesi. Con tale cessione il detto Leonardo salda parzialmente un debito di 66 ragnesi e 4 grossi di denari, contratto coi Thun per vino ricevuto e censi non pagati.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 26 "Thun" - Classificazione: 1.1 -Segnatura: 805 (249)*

**1580** – Il 5 dicembre 1580 (data non certa) a Tres.

Ambrogio del fu Michele Ambrosi da Priò costituisce un censo perpetuo di tre orne di vino a favore di Giovanni "Florus" "de Floris", abitante a Flavon, dando in obbligazione un appezzamento di terra aratoria e "stregliva", sita nelle pertinenze di Priò, nel luogo detto "al Bosco", sulla quale detto censo è assicurato per 27 ragnesi di denari meranesi del valore di 5 lire per ciascun ragnese. Con tale costituzione salda la

sua parte di un debito, pari a 9 ragnesi, contratto in precedenza con il suddetto Giovanni, posseduto "indiviso" con Gaspare Pangrazzi, in seguito alla costituzione di un censo perpetuo di 3 staia di frumento (come attesta l'atto redatto dal fu Antonio Ambrosi), sostituendo in tal modo il censo di frumento con quello di vino; inoltre salda 18 ragnesi per dei conti fatti tra di loro.

Notaio: Alessandro del fu "ser" Andrea Tomasini da Tres.

*Da Archivio Thun di Castelfondo - segnatura antica: 8 (434)- classificazione: 1.*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

***1581 – Il 24 maggio 1581 a Castel Thun.***

Antonio del fu Bartolomeo "Morbin" da Priò costituisce un censo perpetuo annuo affrancabile di 2 staia di frumento in favore del "dominus" Giovanni Felice Bevilacqua da Croviana di Malé, agente a nome del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano e di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione due proprietà site nelle pertinenze di Priò in località Clesura: un orto presso la propria abitazione, ed un "broilum" stimato per la produzione di circa un carro di fieno. Con tale costituzione, valutata 12 ragnesi meranesi, il detto Antonio salda un debito equivalente contratto coi Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 26 "Thun" Classificazione: 1.1 - Segnatura: 811 (261)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

***1581 – Il 4 dicembre 1581 a Castel Thun.***

Giacomo figlio di Martino da Priò, agente in qualità di rappresentante del padre, costituisce un censo annuo affrancabile di sette orne di vino "braschatum" e 4 staia di frumento in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano, agente a nome di tutta la famiglia Thun. Tale censo viene assicurato su un campo sito nelle pertinenze di Priò in località "lo Campo del Bertram da Ram", stimato per la semina di 7 staia di frumento, e sui "melioramenta" realizzati su un prato sito nelle stesse pertinenze in località "a Ram", stimato per la produzione di circa cinque carri di fieno (già vincolato a garanzia di due censi, l'uno di 2 staia di segale costituito in favore del "dominus" Cristoforo "de Haijdorff" per 10 ragnesi, l'altro in favore dei Thun, come risulta dagli atti del notaio sottoscrittore in data 11 maggio 1579). Con tale costituzione, valutata 72 ragnesi, 1 lira, 8 grossi e 3 quattrini di denari, il detto Giacomo salda un debito di pari valore contratto dal padre nei confronti dei Thun per censi non pagati e generi ricevuti.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 26 "Thun" Classificazione: 1.1 - Segnatura: 818 (254)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito e fideiussione***

***1582 – Il 22 febbraio 1582 a Castel Thun***

Antonio del fu Bartolomeo "Morbin" da Priò costituisce un censo annuo affrancabile di 4 orne di vino "braschatum", da condurre alla "canipa" di Dardine in

favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano, agente a nome di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo e vignato con sei pergole di viti, stimato per la semina di 6 staia di semente, sito nelle pertinenze di Priò in località "alla Clesura", sul quale detto censo è assicurato. Con tale costituzione, valutata 28 ragnesi, il detto Antonio salda un debito di 19 ragnesi, 3 grossi e 4 quattrini di denari precedentemente contratto coi Thun, e riceve cereali e vino per il valore corrispondente al resto della somma. Di tale censo si costituisce garante Bernardino del fu Melchiorre Bernardi da Priò.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 820 (265)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

***1583 – Il 18 luglio 1583 a Castel Thun***

Giacomo figlio di Martino da Priò, agente a nome del padre, cede al "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, consigliere arciducale, i propri diritti su di un censo annuo di 15 orne di vino "braschatum" e mezzo staio di frumento, che deve essere pagato da Pietro del fu Melchiorre Bernardi da Priò. Tale censo è assicurato su di un terreno arativo e prativo, con otto "stregle" di viti, sito nelle pertinenze di Priò in località alla \*\*\*, e su un campo in località "in Arzon" (come risulta dagli atti del fu Alessandro di "ser" Andrea Tomasini, notaio da Tres, in data 1577 novembre 21). Ad ulteriore garanzia viene dato in obbligazione un altro terreno arativo e "streglivus", sito nella stessa località. Con tale cessione, valutata 110 ragnesi meranesi, in ragione di 5 lire per ciascun ragnese, viene saldato un debito equivalente che il detto Martino aveva contratto coi "domini" Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1- Segnatura: 831 (275)*

### ***Cessione di censo***

***1585 – Il giorno 8 luglio 1585 - Castel Thun.***

Giovanni del fu Antonio Simonetti da Priò, agente anche a nome dei propri fratelli, cede al "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, consigliere arciducale, agente a nome di tutta la famiglia Thun, i propri diritti su un censo annuo di 3 staia di frumento, costituito per 18 ragnesi da Giovanni del fu Giacomo Calliari da Priò ed assicurato su un terreno arativo e vignato sito nelle pertinenze di Priò in località Lin. Con tale cessione il detto Giovanni salda un debito di 18 ragnesi, precedentemente contratto coi Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1- Segnatura: 844 (289)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

***1585 – Il 24 luglio 1585 a Castel Thun.***

Pietro del fu Simone Bernardi da Priò cede al "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, consigliere arciducale, agente a nome di tutta la famiglia Thun, i

propri diritti su un censo annuo di 3 staia di frumento, costituito per 18 ragnesi da Bernardino del fu Melchi[orre] Bernardi da Priò (come risulta dal documento rogato dal notaio Marco Antonio Buseti da Rallo il 24 agosto 1567), e su un altro censo di 2 staia di segale costituito per 10 ragnesi, entrambi assicurati su un terreno arativo e vignato di proprietà del detto Bernardino, sito nelle pertinenze di Priò in località Poz. Con tale cessione, valutata 28 ragnesi meranesi, il suddetto Pietro salda un debito equivalente precedentemente contratto col "dominus" Sigismondo.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio

*Provenienza: casella 27 "Thun" -Classificazione: 1.1 – Segnatura: 845 (287)*

### *Cessione con permuta ed estinzione di debito*

*1585 – Il 24 luglio 1585 a Castel Thun*

Simone del fu Nicolò Bernardi da Priò, agente anche a nome dei fratelli, cede al "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, consigliere arciducale, agente a nome di tutta la famiglia Thun, i propri diritti nei confronti di Bernardino del fu Melchiorre Bernardi da Priò su di un censo annuo di 5 orne di vino "braschatum", costituito per 35 ragnesi (come risulta dal documento rogato dal notaio Marco Antonio Buseti da Rallo l'8 marzo 1566) ed assicurato su un terreno arativo e "streglivus" sito nelle pertinenze di Priò in località Poz. Il detto Bernardino conferma il proprio debito, mutando però il censo da pagare in 6 staia di frumento. Con tale cessione, valutata 36 ragnesi, il suddetto Simone salda un debito precedentemente contratto col "dominus" Sigismondo.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio

*Provenienza: casella 27 "Thun" -Classificazione: 1.1 - Segnatura: 846 (288)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

*1586 – Il 21 agosto 1586 a Castel Thun.*

Pietro del fu Antonio Gottardi da Vervò costituisce un censo annuo affrancabile di 4 staia e mezzo di frumento in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun consigliere arciducale e di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo stimato per la semina di tre staia di semente, con sedici "stregle" di viti, sito nelle pertinenze **di Priò in località Vinaz**, ed un campo di pari stima sito nelle pertinenze di Vervò in località "in Orsae". Con detto censo, assicurato su tali beni e valutato 27 ragnesi di denari, viene saldato un debito di pari valore contratto coi Thun per vino ricevuto e censi non pagati.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 849 (290)*

### *Cessione di censi ed estinzione di debito*

*1586 – Il 21 agosto 1586 a Castel Thun*

Giacomo del fu Antonio Bertoluzza da Tres, agente quale cessionarius di Martino da Priò, cede al "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun consigliere arciducale i propri diritti su due censi: l'uno di 5 orne di vino "braschatum" e mezzo

staio di frumento, costituito da Bernardino Bernardi "seu da Marchiora" da Priò per 38 ragnesi di denari in favore del detto Martino (come risulta dagli atti del fu Alessandro Tommasini da Tres in data 21 novembre 1577) ed assicurato su un terreno arativo e vignato sito nelle pertinenze di Priò in località "alla Broza", l'altro di 5 orne di vino "braschatum", costituito da Ambrogio Ambrosi da Priò per 40 ragnesi ed assicurato sito nelle stesse pertinenze in località Bosc'. Con tale cessione, valutata 78 ragnesi meranesi, il detto Giacomo salda un debito di pari valore, contratto coi Thun per generi ricevuti.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 850 (291)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

*1586 – Il 7 ottobre 1586 a Castel Thun.*

Leonardo del fu Antonio Zanetti da Vervò costituisce un censo annuo affrancabile di 16 staia di avena in favore del "dominus" Giovanni Giacomo "Graiffenberger" da Terzolas, agente a nome del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo, consigliere arciduciale e di tutta la famiglia Thun. A garanzia di tale censo il detto Leonardo dà in obbligazione un campo arativo sito nelle pertinenze di Vervò in località, stimato per la semina di 2 staia e mezzo di semente, ed un altro terreno arativo con viti sito nelle **pertinenze di Priò in località Croce**. Con tale costituzione, valutata 55 ragnesi, 4 lire e 10 grossi di denari meranesi, viene saldato un debito di 16 ragnesi, 1 lira e 7 grossi di denari, contratto coi Thun per censi e decime non pagati e per generi ricevuti.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1- Segnatura: 855 (303)*

### *Compravendita con parziale cessione ed estinzione di debiti*

*1586 – Il 21 ottobre 1586 a Castel Thun.*

Ambrogio del fu Michele Ambrosi da Priò in parte vende, in parte cede a soluzione di debito al "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, consigliere arciduciale agente a nome di tutta la famiglia Thun, un terreno arativo e vignato con quattro pergole di viti, stimato per la semina di circa 3 staia di semente, sito nelle pertinenze di Priò in località Bosc'. Con tale cessione, stimata 100 ragnesi meranesi, viene saldato un debito di 58 ragnesi 1 lira 3 grossi e 4 carantani contratto coi Thun, ed un altro di 23 ragnesi col "dominus" Simone Slucca, agente in Castel Bragher; il detto Ambrogio riceve quindi la quota rimanente.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 856 (302)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debiti*

*1586 – Il 21 ottobre 1586 a Castel Thun.*

Giovanni del fu Giacomo Calliari da Priò costituisce un censo annuo affrancabile di 5 orne di vino "braschatum" in favore del "dominus" Sigismondo del

fu Cipriano Thun, consigliere arciducale agente a nome di tutta la famiglia Thun, assicurandolo su un terreno arativo e vignato con otto "stregle" di viti, sito nelle pertinenze di Priò in località **Lin**, stimato per la semina di circa 2 staia di semente e già obbligato ai Thun per un altro censo di 3 staia di frumento, ceduto da Giovanni Simonetti da Priò. Ad ulteriore garanzia del nuovo censo il detto Giovanni dà in obbligazione anche un altro terreno arativo e vignato con sei "stregle" di viti, sito nelle stesse pertinenze in località Torchio, stimato per la semina di uno staio e mezzo di semente. Con tale costituzione, valutata 35 ragnesi, viene saldato i debiti precedentemente contratti coi dominus Thun (21 ragnesi, 7 grossi e 3 carantani), col "dominus" Simone Slucca (7 ragnesi, 4 lire, 4 grossi e 2 carantani), con Matteo da Priò (6 ragnesi).

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 857 (301)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

***1587 – Il 18 agosto 1587 a Castel Thun***

Antonio del fu Bartolomeo "Morbin" da Priò costituisce un censo annuo affrancabile di 5 staia e mezzo di frumento in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo, consigliere arciducale agente a nome di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo e vignato con quattro pergole di viti, stimato per la semina di circa 4 staia di segale, con un prato stimato per la produzione di circa un carro di fieno e con alberi da frutta, tutto nelle pertinenze di Priò in località "alla Clesura"; tale terreno era già obbligato ai Thun a garanzia di un altro censo di 4 orne di vino "braschatum" e 2 staia di frumento, costituito per 32 ragnesi. Con tale costituzione, valutata 32 ragnesi, 2 lire e 9 cruciferi di denari meranesi, il detto Antonio salda un debito di pari valore, precedentemente contratto coi Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 866 (306)*

### ***Costituzione di censo ed estinzione di debito***

***1587 – Il 21 ottobre 21 a Castel Thun.***

Giovanni del fu Giacomo Calliari da Priò costituisce un censo annuo affrancabile di 4 staia e mezzo di frumento in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, consigliere arciducale, agente a nome di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo e vignato con una pergola di viti sito nelle pertinenze di Priò in località "a Arzon", stimato per la semina di circa 2 staia di semente. Con tale costituzione, valutata 22 ragnesi, 7 grossi e 2 carantani di denari meranesi, il detto Giovanni salda un debito di 6 ragnesi e 46 grossi, ricevendo il resto della somma.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 870 (315)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

*1587 – Il 21 ottobre 1587 Castel Thun*

Giovanni del fu Antonio Simonetti da Priò costituisce un censo annuo affrancabile di 6 staia di frumento in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo e consigliere arciducale, agente a nome di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo e vignato con nove filari di viti, stimato per la semina di circa 4 staia di semente e con un prato stimato per la produzione di un carro di fieno, nelle pertinenze di Priò in località Fas. Con tale censo, valutato 36 ragnesi meranesi, il detto Giovanni salda un debito di 27 ragnesi e 10 grossi di denari precedentemente contratto coi Thun, mentre il resto della somma può riscuoterlo da Melchiorre Bernardi da Priò, debitore dei Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 31 "Non Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 871 (314)*

### *Compravendita*

*1588 – Il 19 febbraio 1588 a Taio*

Giovanni detto "Anzel" del fu Matteo Ambrosi da Priò vende per 28 ragnesi di denari ad Antonio del fu Giovanni detto "Bonzan" Moratti da Tuenetto, masadore in Castel Bragher, agente a nome del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, consigliere arciducale e di tutta la famiglia Thun, un campo sito nelle pertinenze di Priò in località Driu, stimato per la semina di circa uno staio e mezzo di semente, con un prato stimato per la produzione di circa tre "linteramina"(lenzuola) di fieno.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 878 (325)*

### *Estinzione debito*

*1588 – Il 29 febbraio 1588 a Castel Thun*

I fratelli Giacomo e Giovanni Antonio Brida da Priò, agenti anche a nome del padre Martino, cedono al "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo, consigliere arciducale, agente a nome di tutta la famiglia Thun, i propri diritti su di un censo annuo di 5 orne di vino "braschatum" e 4 staia di frumento costituito da Giovanni del fu Matteo Ambrosi da Priò, detto "Anzel" ed assicurato su una casa ed un orto (come risulta dagli atti del notaio sottoscrittore in data 19 febbraio 1588). Con tale cessione, valutata 60 ragnesi di denari meranesi, i detti fratelli saldano un debito di pari valore, precedentemente contratto coi Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" Classificazione: 1.1 – Segnatura: 879 (327)*

### *Costituzione di censo ed estinzione di debito*

*1588 – Il 29 febbraio 1588 a Castel Thun.*

Giovanni Antonio figlio di Martino Brida da Priò costituisce un censo annuo affrancabile di 5 orne di vino "braschatum" in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo e consigliere arciducale, e del

"dominus" Giovanni Arbogasto del fu Giacomo Antonio Thun, agenti a nome di tutta la famiglia Thun, e dà loro in obbligazione un terreno arativo e vignato sito nelle pertinenze di Priò in località Luc ossia "alle Tomasine", con cinque "stregle" di viti e cinque vaneze di terreno. Tale censo viene valutato 36 ragnesi meranesi, che il detto Giovanni Antonio può riscuotere da diversi creditori.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 880 (326)*

### *Costituzione di censo*

*1588 – Il 26 marzo 1588 a Castel Thun*

Giovanni del fu Antonio Simonetti da Priò, agente anche a nome dei propri fratelli, costituisce un censo annuo affrancabile di 9 orne di vino "braschatum" in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo e consigliere arciducale, agente a nome di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un campo sito nelle pertinenze di Priò in località Plovà ed un terreno arativo e vignato in località Loré. Per tale costituzione il detto Giovanni dichiara d'aver rinvenuto 65 ragnesi meranesi, parte in denaro, parte in biada.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" Classificazione: 1.1 - Segnatura: 882 (340)*

### *Costituzione di censo*

*1588 – Il 26 marzo 1588 a Castel Thun*

Simeone figlio di Pietro Bernardi da Priò, agente anche a nome del padre, costituisce un censo annuo affrancabile di 10 orne di vino "braschatum" in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo e consigliere arciducale, agente a nome di tutta la famiglia Thun, e gli dà in obbligazione un terreno arativo e vignato di proprietà del padre, sito nelle pertinenze di Priò in località Vinaz, con tredici "stregle" di viti e quattordici "vaneze" di terreno. Per tale censo, assicurato sul detto terreno, il detto Simeone riceve 70 ragnesi meranesi.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 883 (339)*

### *Delega, costituzione di censo ed estinzione di debito*

*1588 – Il 23 aprile 1588 / 4 maggio 1588 a Cles-Castel Thun*

*a) delega*

*1588 – 23 aprile 1588 a Cles*

Il "dominus" Alessandro Alberti d'Enno, assessore delle Valli di Non e di Sole, delega il "dominus" "presbiter" Giovanni Battista Zini da Cavareno, pievano di Vigo di Ton, a rappresentarlo nella definizione della costituzione di censo fatta da **Simone Calliari da Priò**, agente per sé e quale curatore degli eredi del fu Antonio Calliari da Priò, in favore dei "domini" Thun per saldare debiti.

Sottoscrittore: Alessandro Alberti d'Enno, assessore delle Valli di Non e di Sole.

*b) Costituzione di censo ed estinzione di debito*



1588 – Il 4 maggio 1588 a Castel Thun.

Davanti al "dominus""presbiter" Giovanni Battista Zini da Cavareno, pievano di Vigo di Ton, delegato del "dominus" Alessandro Alberti d'Enno, assessore delle Valli di Non e di Sole, Simone Calliari da Priò, agente per sé e quale curatore degli eredi del fu Antonio Calliari da Priò, fra i quali Giacomo ivi presente, costituisce un censo annuo affrancabile di 6 staia di frumento in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo e consigliere dell'arciduca d'Austria principe Ferdinando, e del "dominus" Giovanni Arbogasto del fu Giacomo Antonio Thun della prima linea di Castel Caldes, agenti a nome di tutta la famiglia Thun. A garanzia del detto censo il detto Simone dà in obbligazione un terreno arativo sito nelle pertinenze di Priò in località Ciamp gròs, stimato per la semina di 3 staia di semente, di proprietà dei suddetti eredi, nonché un proprio campo in località Ram, stimato per circa 5 quarte di semente. Con tale censo, valutato 36 ragnesi meranesi, egli salda i debiti contratti a nome proprio e quale curatore dei suddetti eredi, per biada e denaro ricevuti.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 888 (324)*

### *Costituzione di censo*

*1588 – Il 4 maggio 1588 a Castel Thun.*

Giovanni del fu Giacomo Calliari da Priò costituisce un censo annuo affrancabile di 3 orne di vino "braschatum" (da condurre alla canipa di Dardine) in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo e consigliere dell'arciduca d'Austria principe Ferdinando, agente a nome di tutta la famiglia Thun, dandogli in obbligazione i "melioramenta" realizzati su tre terreni arativi e vignati siti nelle pertinenze di Priò nelle località Lin, Torchio, "Arzon", ed assicurandolo ulteriormente su due terreni arativi e vignati, in località Ram e Plovà. Per tale censo, stimato 25 ragnesi meranesi, il detto Giovanni riceve il corrispettivo in biada.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 890*

### *Costituzione di censo e soluzione di debito*

*1588 – Il 7 maggio 1588 a Castel Thun.*

Simone del fu Nicolò Simonetti da Priò, agente per sé e quale maggiore dei suoi fratelli costituisce un censo annuo affrancabile di sette orne di vino "braschatum" (da condurre alla canipa di Dardine) ed uno staio di segale in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun, "dominus" di Castelfondo e consigliere dell'arciduca d'Austria principe Ferdinando, e del "dominus" Giovanni Arbogasto del fu Giacomo Antonio Thun della prima linea di Castel Caldes, un terreno arativo e vignato sito nelle **pertinenze di Priò in località "Roch"**, stimato per la semina di circa quattro staia di semente, ed un altro terreno arativo sito nelle stesse pertinenze in località Sina, con pergole e venti "stregle", stimato per la semina di circa 8 staia di

semente. Con tale costituzione, valutata 56 ragnesi meranesi, il detto Simone salda un debito precedentemente contratto con diversi creditori per denaro avuto in prestito, ricevendo ora il resto in biada.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 892 (337)*

### ***Ratifica di contratti***

**1588** – Il 16 maggio 1588 a Dardine

Martino da Priò ratifica tutti i contratti stipulati in sua assenza ed in suo nome dal figlio Giacomo coi "domini" Thun, nonché tutti quelli che verranno stipulati in futuro.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 893*

### ***Costituzione di censo e scioglimento di fideiussione***

**1588** – Il 2 luglio 1588 a Castel Thun

Giacomo figlio di Martino Brida da Tres, abitante a Priò, agente anche a nome del padre, costituisce un censo annuo affrancabile di 17 staia di frumento e 28 orne di vino (da condurre alla canipa di Dardine) in favore del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun "dominus" di Castelfondo e consigliere dell'arciduca d'Austria principe Ferdinando, e gli dà in obbligazione alcuni propri beni siti nelle pertinenze di Priò: un mulino con i relativi beni annessi, un prato attiguo ed una segheria, in località "Zo alla Val da Priò", ed una casa in località "la Casa del Martin da Priò", con rispettivo orto. Con tale costituzione, valutata 300 ragnesi meranesi, il detto Giacomo salda i propri debiti nei confronti dei Thun, contratti per non aver pagato le decime di Priò e di Dardine. Il "dominus" Sigismondo Thun libera Francesco del fu Giovanni "Bonizani" da Tuenetto (Morat) ed i suoi fratelli dagli obblighi che essi avevano quali fideiussori del detto Giacomo per tali 300 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 27 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 896 (331)*

### ***Costituzione di censo e soluzione di debito***

**1594** – Il 29 agosto 1594, nella stuba magna di Castel Thun.

Matteo e Vigilio figli del fu Tomeo Tomazzoli da Priò costituiscono un censo perpetuo affrancabile di 14 staia di frumento da consegnare a Castel Thun e 12 orne di vino brascato condurre alla cantina di Dardine (ad canipam Ardeni) a favore del "dominus" Sigismondo Thun, dando in obbligazione un appezzamento di terra aratoria e vignata, sita nelle pertinenze di Priò, nel luogo detto "a Ram", con quattro "streglis" (filari) di viti, stimata per la semina di 4 staia di semente; un appezzamento di terra vignata, sita nelle medesime pertinenze nel luogo detto "alla Bura", con sei "streglis" di viti, stimata per la semina di tre staia e mezzo di semente; un campo, sito nelle medesime pertinenze nel luogo detto "al Bosch dicto il Campo dal Predon", stimato per la semina di quattro staia di semente; un appezzamento di terra vignata

sita nelle medesime pertinenze nel luogo detto "a Fas", con due "streglis" di viti, stimata per la semina di due staia di semente, sulle quali detto censo è assicurato per 168 ragnesi, una lira, 6 grossi e 4 "quadrantes" di denaro meranese (quarto dell'asse, quadrante, cioè tre once; detto per moneta di valore infimo, quattrino, soldo, centesimo; si può supporre che per "quadrantes" si intendano in realtà quattrini). Con tale costituzione i suddetti Matteo e Vigilio saldano un debito di pari valore contratto insieme a Giovanni del fu Pellegrino Tomazzoli, per della biada e del vino ricevuti e per degli affitti non pagati negli anni trascorsi (come viene attestato nei "libri computorum Castri Thonni").

Notaio: Ferdinando Barbacovi da Taio.

*Da archivi Thun di Castelfondo - segnatura antica: 26 (481) - classificazione: 1*

### ***Cessione a soluzione di debito***

***1594 – Il giorno 1 settembre 1594 a Dardine.***

Giacomo figlio di Martino Brida da Toss abitante a Priò, agente anche a nome del padre, cede al "dominus" Giovanni Giacomo de "Graiffenberger" da Terzolas, agente in Castel Thun e stipulante a nome del "dominus" Sigismondo del fu Cipriano Thun "dominus" di Castelfondo e consigliere arciducale e di tutta la famiglia Thun, alcuni propri beni siti nelle pertinenze di Priò: un terreno arativo e vignato in località Cornalé, stimato 135 ragnesi, un terreno in località Lin, stimato 70 ragnesi, un prato ed un campo in località Ram, stimati rispettivamente 140 e 100 ragnesi, un mulino con i relativi beni annessi sito "Zo alla Val da Priò", stimato 270 ragnesi, un altro prato in località Luc, stimato 72 ragnesi. Con tale cessione il detto Giacomo "del Martin" salda un debito di 773 ragnesi contratto coi Thun, affrancando sei censi costituiti in loro favore per un totale di 524 ragnesi, 4 lire e 5 grossi. "Pro pignore convenzionali" il detto Giacomo dà in obbligazione ai Thun un campo sito nelle pertinenze di Priò in località Riòl, un altro campo con un "gadium" in località "a Tellar", nonché i "melioramenta" realizzati sulla propria casa in Priò.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 28 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 918 (358)*

### ***Costituzione di censo e soluzione di debito***

***1599 – Il 30 dicembre 1599 a Priò.***

Giacomo del fu Antonio Calliari da Priò costituisce un censo annuo affrancabile di quattro staia di frumento in favore del "magister" Giacomo Bertoluzza da Tres e gli dà in obbligazione un campo sito nelle pertinenze di Priò in località Ciamp Gros, già obbligato ai "domini" Thun, a garanzia di un altro censo costituito per 18 ragnesi di denari. Con tale censo, valutato 24 ragnesi di denari, il detto Giacomo salda un debito equivalente contratto per l'acquisto di un bue.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 31 "Non Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 925 (602)*

### ***Compravendita***

**1606** – Il 2 gennaio 1606 a Castel Thun

Michele del fu Antonio "Morbini" da Priò vende per 30 ragnesi di denari al "dominus" Francesco del fu Guglielmo Zamboni da Denno, notaio e capitano in Castel Thun, i propri diritti (cedutigli dal "dominus" Pellegrino da "Haiidorff") di riscuotere un censo annuo costituito per altrettanti denari da Giacomo Calliari da Priò.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 32 "Thun" - Classificazione: 1.1 - Segnatura: 964 (395)*

### **Compravendita**

**1606** – Il 20 aprile 1606 a Priò.

Simone del fu Pietro Simonetti da Priò vende per 18 ragnesi di denari al "dominus" Bartolomeo Pollini da Sanzeno, agente a nome del "dominus" Francesco del fu Guglielmo Zamboni da Denno notaio e capitano in Castel Thun i propri diritti (cedutigli dal "dominus" Bernardino Dusini chirurgo di Cles) di riscuotere un censo annuo di tre staia di frumento costituito per altrettanti denari da Giovanni Simonetti da Priò.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 32 "Thun" - Classificazione: 1.1 – Segnatura: 965 (394)*

### **Compravendita**

**1607** – Il 28 agosto 1607 a Vervò.

Il "dominus" Giacomo del fu Antonio Bertoluzza da Tres vende ai fratelli Giovanni e Cristoforo "de [Cris]toffletis" da Vervò tutti i suoi diritti sui tre censi, costituiti rispettivamente, il primo da Giacomo Calliari da Priò per 43 ragnesi, da lui acquistato da Giovanni Federico Ziller (come testimonia il documento rogato dallo stesso notaio sottoscrittore), il secondo da Matteo figlio di Tomaso da Priò per 31 ragnesi, e il terzo da Simone del fu Antonio Calliari da Priò per 37 ragnesi, per il prezzo complessivo di 101 ragnesi .

Notaio: Giovanni Giacomo del fu Ferdinando Barbacovi da Taio.

*Provenienza: casella 39 "Non Thun" – Classificazione: 1.2 - Segnatura: 1543*

### **Stima e immissione in possesso**

**1614** - Il giorno 11 settembre 1614, nelle pertinenze di Priò nel campo in località "Ram", su istanza di Giovanni Federico Ziller da Tres, agente a nome del "dominus" barone Giorgio Sigismondo Thun, Romedio Fedrizzi, ufficiale pubblico, abitante a Taio, fatto stimare a Simone Simonetti e Michele Morbini un campo, sito nelle pertinenze di Priò, nel luogo detto "a Ram" appartenente a Francesco Simonetti da Priò, pone in possesso di tale campo, valutato 60 ragnesi, il suddetto Giovanni Federico Ziller, a saldo parziale di un debito totale di 61 ragnesi, 4 lire, 8 grossi di denari (48 ragnesi per il debito e il resto per le spese), contratto dal suddetto Francesco nei confronti del "dominus" Thun.

Notaio: Giovanni Giacomo Barbacovi da Taio

*Da archivi Thun Castelfondo - segnatura antica: 5 (501) - classificazione: - 1.*

*Instrumento di affitto de ragnesi 40 qual è tenuto a pagare Ambros di Ambrosi de Priò e ceduto a Giovanni Antonio del fu Giacomo Brida de Priò.*

**1617** – Il 3 maggio 1617, a Vion nella stuba di Michele de Micheli, Giacomo del fu Matteo "de la Brida" da Priò costituisce un censo perpetuo affrancabile (come appare più dettagliatamente nel documento di affitto concesso ad Ambrogio Ambrosi da Priò), a favore del "dominus" Giovanni Arbogasto Thun per 24 ragnesi e a favore del "dominus" Francesco Zambonetti, notaio da Denno per 18 ragnesi, dando in obbligazione un appezzamento di terra aratoria sita nelle pertinenze di Priò nel luogo detto "a Biunda" e un appezzamento di terra aratoria, sita nelle medesime pertinenze, nel luogo detto "a Ram", sulle quali detto censo è assicurato quindi per un totale di 42 ragnesi di denari meranesi. La stima dei terreni era stata fatta da Giacomo de Caligaris, da Francesco Simoneti e da Giovanni Simoneti di Priò.

Notaio: Eusebio figlio di "ser" Michele Micheli da Vion.

*Da archivi Thun di Castelfondo - segnatura antica: 63 (502) - classificazione: 1.*

1537 – È di questa data la prima notizia della chiesa di Priò: si nominano tre altari, due consacrati e il terzo, detto di San Sebastiano, sarà consacrato da Mariano de Mano Siculo [benedettino], vescovo triburiense<sup>1</sup> suffraganeo e vicario generale in pontificalibus del cardinale Cristoforo Madruzzo vescovo e principe di Trento e amministratore di Bressanone, che vi pose le reliquie dei santi Fabiano e Sebastiano e di San Sabino.

1579 - Nel 1579 si fa cenno che nella chiesa ci sono due altari: quello di san Michele e quello di san Vigilio

1631 – La chiesa è malandata, senza soffitto e si stabilisce di rinnovarla.

1654 - Il 7 settembre 1654, finiti i lavori di ristrutturazione, la chiesa è riconsacrata. Giambattista Ramus di Cles intaglia l'altare maggiore dedicato all'arcangelo San Michele dotato di 4 colonne tortili e ai lati le statue di san Vigilio e san Biagio; nella specchiatura centrale sta la pala della Madonna con san Valentino e san Michele. Anche l'altipendio in cuoio è opera di Ramus.

1666 – La figura del Padre Eterno che sovrasta l'altare viene decorato in composizione policroma.

1685 – Nella chiesa è istituito il servizio continuato di un sacerdote inviato da pievano di Torra

1710 – Alla chiesa di Priò è confermato il servizio di espositura.

1741 – Sisinio Alessandro Prati, figlio del famoso Vigilio Fortunato, intaglia le statue di san Giuseppe e di san Romedio dell'altare di legno nella cappelletta a sinistra: prima c'era una pala riprodotte la morte di S. Giuseppe

---

<sup>1</sup> Triburiense significa vescovo titolare delle diocesi antica di Tribur, ora Tribor, cittadina tedesca a sud di Magonza, Mainz, nell'Assia, dove si svolse un sinodo nel 895.

1748 – Si completa la costruzione del campanile sul quale sono poste due campane fuse nel 1742 e donate da Pietro Vigilio Domenico Antonio conte di Thun ed una terza campana del XIV.

1770 – Dal fonditore Giuseppe Ruffini si acquista una nuova campana che sostituisce quella vecchia secolo che si era guastata nel 1770 dandola al fonditore come acconto.

1794 – Lungo le pareti della chiesa sono posti i quadri della “Via Crucis”

I registri di Priò anteriori al 1900 come nati, al 1915 come morti, sono nell'archivio parrocchiale di Torra.

Si ricordano i curati: 1695 Vigilio Gentilini; 1714 Marinelli Giovanni Costantino; 1726 Chini Valentino; 1726/1742 Brida Giovanni Pietro; 1749 Giovanni Alberto Joris di Nanno; 1764 Giacomo Antonio Catturani di Strembo; 1770 Matteo Ceschi; 1797 Domenico Battaïola da Bolentina; 1826/54 Antonio Negri di Tres; 1861 Nicolò Nicoletti di Vervò; 1887 Romedio Ebli; 1898 Faustino Coser da Garniga; 1902 Antonio Pietro Ferrari da Revò; 1913 Beniamino Clamer da Cavedago.

1930 – Priò è frazione del comune di Tres. Il consiglio comunale fissa i nomi delle strade per Priò:

Piazza Centrale --> piazza Vittorio Emanuele III

via verso Tres --> via Cesarea

via verso Vervò --> via Ortigara

via verso Tuenetto --> via dei Legionari

via Sorzèla --> Vicolo cieco

verso la chiesa --> via san Michele

altra strada verso la chiesa --> via La Marmora

via Centrale --> via Monte Grappa

1931 – Severino Prantil è nominato fiduciario di Priò: poi sarà fiduciario Sebastiani Fortunato.

**1935** - I pompieri di Priò sono uniti a quelli di Dardine per il servizio anti incendio. Il comune di Tres fa un accordo con la società Consorzio Irriguo di Priò per avere 1/26 di acqua dell'acquedotto dei Santini. L'acqua sorgiva del Prato a Malgol col vecchio acquedotto può essere utilizzata dal Consorzio Irriguo con diritti e oneri.

1935 – 18 dicembre 1935 - Elenco della produzione di bozzoli a Priò:

| allevatore        | fu        | once di semi | prodotto |
|-------------------|-----------|--------------|----------|
| Prantil Rodolfo   | GBattista | 1/2          | 50       |
| Forno Eugenio     | D IO      | 1/2          | 31       |
| Prantil Giuseppe  | Federico  | 1/2          | 35       |
| Sandri ved. Anna  | Silvio    | 3/4          | 47       |
| Erlicher Giuseppe | Luigi     | 1/2          | 29       |

### Carta di regola di Priò

*Un documento fondamentale per farsi un'idea della gestione della comunità di Priò è la carta di regola. Si ha notizia di un primo documento di regola alla fine del 1400,*

*poi una nuova edizione dell'anno 1586. Infine nel 1718 si riprende quest'ultima per renderla leggibile e viene ampliata per adeguarla alla "Moderatio Betta". I primi 48 capitoli sono copiati della edizione del 1586 di difficile lettura per lacerazioni e macchie.<sup>2</sup>*

**1490/1492** – Il notaio Galeazzo de Arpis di Mollaro, a quel tempo assessore delle valli di Non e di Sole, su incarico dei vicini di Priò scrive 39 capitoli che raccolgono le regole per la comunità.

**1586** – I notai Ferdinando Barbacovi di Taio abitante a Dermulo e Bartolomeo da Nanno redigono e pubblicano la nuova edizione della carta di regola formata da 48 capitoli.

*Questa descrizione completa della regola di Priò non è letterale, ma adattata perche risulti più comprensibile, a mio parere. Una trascrizione letterale di trova sul libro "Il romano Vervassium" di Domenico Gobbi a pagina 167 e seguenti. Nella biblioteca del comune di Vervò è presente il libro "Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, volume III" con la carta di regola di Priò integrale e tante altre.*

**1718** – Domenica 14 maggio 1718 a Priò sulla piazza "al Lago" convergono i vicini regolarmente convocati al suono della campana e a voce dal saltaro. Sono presenti i testimoni Giorgio Tamé di Dermulo, Giovanni Maria Eccher e Francesco Martini entrambi di Revò. Sono presenti i seguenti vicini che approvano i vari capitoli promettendo di osservarli come sempre hanno fatto: i regolani Pietro Antonio e Cristiano Brida, i saltari Eusebio Brida e Giovanni Brida, Domenico de Caliarì, Antonio Brida, Michele de Caliarì, Vigilio de Caliarì, Guglielmo Brida, Lucia vedova di Daniele Brida, l'erede di Giovanni Battista Caliarì, Silvestro di Villi a nome della moglie, Giuseppe Sandri, Antonio Melchiori, Michele Brida, Giacomo Caliarì, Giovanni Antonio Caliarì, Alberto di Melchiori, Antonio del Villi, Antonio di Caliarì, Giuseppa de Caliarì, Romedio de Caliarì, Giovanni Battista Tomazzoli e Giovanni Tomazzoli.

1) - Feste – Tutte le feste in onore di Dio, la Madonna, gli apostoli e di altri Santi siano santificate e nessuno in questi giorni osi lavorare in casa sotto pena di dieci grossi dieci per ogni persona e volta. La pena sarà devoluta alla chiesa di San Michele, salvo le pene della superiorità ecclesiastica.

2) - Regola e armi

I regolani della villa di Priò devono presentarsi al solito posto di regola "al lago di Priò" nel giorno di San Marco la regola, con un preavviso di tre giorni al regolano maggiore di castel Bragher e far convocar gli altri vicini al suono della campana e la sera prima il saltaro vecchio convochi a voce le persone più sufficiente di ogni fuoco. Chi non compare sarà punito di cinque lire per la regola maggiore e la pena sarà applicata al signor, regolano maggiore. Alle regole nessuno ardiscono di portar armi

---

<sup>2</sup> Queste notizie sono prese dal libro "Il romano Vervassium" di Domenico Gobbi a pagina 164/165.

di sorta alcuna, né meno offendersi con parole ingiuriose sotto la pena soprascritta da applicare come di sopra.

### 3) - Gazzzi

I saltari della campagna siano tenuti a custodire tutti i gazzi da Priò fino a quando saranno operativi quelli delle uve. Se alcuno farà qualche danno e il saltaro non lo avrà individuato, sia punito lo stesso saltaro in grossi dodici. Quando si verifica il taglio di piante nei beni comuni e divisi, il proprietario sia obbligato a giurare di aver avuto il danno: sarà creduto se egli è persona degna di fede.

### 4) - Disobbedienti

Quando si sarà ordinata qualche regola dai regolani per mezzo del saltaro che avviserà la sera prima col suono della campana, chi rifiuterà di comparire alla regola, sia punito in tre grossi: e se rifiuta di dare pegno al saltaro, la pena sia duplicata. Se poi i regolani andranno alla sua casa, sia punito in grossi otto. Se ancora ricusa di pagare ai vicini sia punito in grossi ventiquattro; e se per tal causa dovrà andare il regolano maggiore, sia punito in lire cinque di denaro. Se in dette regole minori alcuno sarà menzognero o dirà altre parole ingiuriose contro saltari, regolani o altre persone, sia punito in grossi dodici per ciascuno e per ogni volta. La pena sia applicata come alla fine.

### 5) – Differenze, pignoramenti

Se qualche persona dei vicini di Priò rifiutasse d'andare con i regolani in qualche differenza pertinente con la regola o a pignorare qualche disobbediente, sia punito per cadauno e per cadauna volta in dodici grossi dodici. La pena sia applicata come alla fine.

### 6) - Bestiami

Se qualche persona con bestiami facesse qualche danno in qualche possessione dei vicini di Priò ed anche di quelli che possiedono beni giacenti nel comune di Priò, anche se il saltaro non sapesse denunciare colui che reca il danno, ma che un'altra persona degna di fede per suo giuramento potesse provare il dannificante, in tale caso chi avrà causato il danno sia obbligato a pagare al danneggiato quel tanto che sarà.

### 7) – Saltari delle vigne

Si ordina che siano posti i saltari delle vigne a San Cristoforo che debbano custodire fedelmente e senza frode i beni: sotto pena come nel precedente capitolo terzo.

### 8) – Mercede dei saltari

I saltari delle vigne ricevano e debbano avere per loro mercede per cadauna saltara sei stara sei di vino brascato tanto per i terrieri come per i forestieri; e i saltari della campagna ricevano per loro mercedi per ogni fuoco della villa de Priò quattro quarte di grano: cioè una di frumento, una di segala, una di miglio e una de panico “paniz”.

### 9) - Forestieri



Si ordina che nessun forestiero che ha proprietà nel comune de Priò possa disgiungere i buoi nelle possessioni d'altri: in pena di sei grossi (dodici) per ogni volta e di risarcire il danno se ne sarà stato fatto.

#### 10) - Pena dei gazzi

Nessuno, né terriero né forestiero, ardisca tagliare né far tagliare alberi di qualsiasi specie nei gazzi della villa de Priò, tanto comuni quanto d'altri, precisamente dalla valle fino al rio Maggiore ossia sino ai confini della pieve di Vigo: per un larice la pena sarà di lire cinque, per un pino lire tre, per un pecio (pez) e abete bianco (avez) lire tre, per un rovere una lira. La pena sarà applicata come spiegato sopra e rifondere il danno.

#### 11) – Brocon (erica per lettine)

Nessuno, tanto terriero che forestiero, ardisca far brocon nel comune de Priò in pena di una lira per ogni broz (carro), La pena sarà applicata come alla fine.

#### 12) - Vendemmie

Nessuno, tanto terriero che forestiero, ardisca vendemmiare nelle possessioni giacenti nel comune di Priò senza che lo sappia il signor regolano maggiore e senza la regola ordinaria (per stabilire l'inizio della vendemmia), Chi trasgredisci subirà una pena di lire cinque di danaro per ogni persona e per ogni volta da applicata al signor regolano maggiore.

#### 13) - Segare

Nessuno osi segare o far segare nel comune della villa di Priò prima della regola stabilita sotto pena di tre lire per ogni falz (falciatura), da applicarsi come alla fine.

#### 14) - Pascolare

Nessuno osi pascolar con bestiami di qualsiasi genere, né boscheggiare nei prati del monte de Priò da San Giorgio fino a Santa Margherita sotto pena di tre lire per ogni paio di buoi e per ogni volta da applicarsi come alla fine.

#### 15) - Lago

Nessuno possa prendersi fango, ossia grassa, dal lago de Priò se prima questa non sarà stimata dai regolani di Priò in pena di otto grossi per ogni bena (grossa cesta di vimini da trasportare col carro).

#### 16 - Pastore

Ogni anno sia posto un sufficiente (adeguato) pastore nella villa de Priò, che debba custodire i bestiami del comun da Priò. Ogni persona della villa di Priò che possiede un paio di buoi vada con la vogara un giorno: similmente per una vacca, un asino o asina; e che per ogni bestia minuta si vada con la detta vogara un giorno ogni due capi e che sia mandato con il pastore un sufficiente fizal (aiutante).

### 17) - Rape

Nessuno vada nei campi d'altro a prendere rave né erbe selvatiche, cioè "far erba" sotto pena di tre grossi per ogni persona per ogni volta e risarcire il danno.

### 18) - Somenzali

I regolani ogni anno al tempo debito siano obbligati di trovare due somenzali per le capre e pecore, dando però i vicini a detti regolani due ragnesi per comprarli; finito l'anno della propria regolanaria essi debbano e siano tenuti a versare ai susseguenti regolani i due ragnesi ma resteranno proprietari dei somenzali vecchi.

### 19. Cani

Nessun vicino di Priò ardisca lasciar cani fuori di casa dal giorno di San Bartolomeo fino al termine della vendemmia. La pena ai trasgressori sia di un grosso per ogni cane o cagna, nel caso avvenga di notte la pena sarà di grossi sei e risarcire il danno arrecato.

### 20) - Ragioni della regola

Nessuno ardisca portar le ragioni della regola di Priò all'ufficio (superiore), senza espressa licenza del signor regolano maggiore, sotto pena di cinque lire: la qual pena sia applicata al detto signor regolano maggiore.

### 21) - Vaioni

Ognuno che ha vaioni, che sboccano sulle vie pubbliche e comuni dove passano i bestiami, sia obbligato di struparli (chiuderli) da se stesso, cominciando al giorno di San Giorgio: sotto pena di grossi due per cadauna volta e per ogni vaione destrupato (non chiuso), e risarcire eventuali danni al altri. Nel caso più persone avessero diritto di andar e ritornar per detto vaione, sia obbligato di rinchiuderlo; e se per sua colpa fosse dato qualche danno, il responsabile sia tenuto a pagar il danno causato secondo stime dei regolani.

### 22) - Termini

Nessuno, di qualsiasi condizione, abbia ardire di rimuovere maliziosamente termini tra i confini in pena di lire cinque di danaro; detta pena sia applicata al signor regolano maggiore, salvo le pene dell'ufficio.

### 23. Termini

Nessuno ardisca passare i confini fra le proprietà arando con buoi, né quando si falcia in pena di sei grossi sei per ogni volta e risarcire il danno: detta pena sia applicata alla chiesa e ai vicini per metà.

### 24) - Bestiami

Nessuno della villa di Priò possa né debba condurre fuori dalla villa bestiami di ogni genere da metà marzo fino a sant'Andrea: chi trasgredirà nondimeno sia costretto a andar con la vogara e a pagar il pastore.

#### 25) - Transitare

Nessuna persona forestiera possa transitar per le proprietà di Priò, con carri e anche senza, senza un giusto e riconosciuto motivo in pena di tre grossi senza carri e con carri in pena di sei grossi, e risarcire il danno.

#### 26) - Bestiami

Nessuno della villa di Priò non ardisca prendersi bestiami forestieri per far pascolare nel comun di Priò senza espressa licenza dei regolani e vicini di Priò in pena di dodici grossi per ogni capo e ogni volta: la pena sia applicata come alla fine.

#### 27. Pascolare

Ogni persona della villa di Priò, trovando bestiami forestieri che pascolano nel comune di Priò, possa pignorare detti bestiami. Dopo averli trovati, essendo persona degna di fede, dovrà fare denuncia sotto giuramento ai regolani, di chi siano dette bestie. Come pegno si tenga conto che la pena per ogni capo grosso è di dodici grossi e per ogni capo di bestiame minuto è di grossi tre: detta pena sia applicata una terza parte alla chiesa di Priò, l'altra terza parte al saltaro e l'altra terza parte al signor regolano maggiore.

#### 28) - Sassi

Nessun forestiero che possiede beni nella villa di Priò ardisca condurre sassi fuori delle loro possessioni danneggiando i pascoli e il comune de Priò: sotto pena de dodici grossi per ogni volta e per ogni carro, detta pena sia applicata come di sotto.

#### 29) - Sorte dei gazzi

Dopo aver assegnato le sorti dei gazi nel comune di Priò, qualunque vicino di detta villa debba far la sua sorte in termine di giorni quindici: altrimenti non abbia più diritto di tagliar le dette sorti; e tagliando sia punito in lire cinque per ogni larice, e in lire tre per ogni pino, pez e avez: dette pene si dividano al signor regolano maggiore, alla chiesa di Priò ai vicini e saltari.

#### 30) - Pastori

Tutti i vicini di Priò che abbiano bestiami d'ogni genere sono obbligati ad andare con la vogara e pagare il pastore. Da parte sua il pastore debba diligentemente custodire tutti i bestiami e se, per causa del pastore, mancasse qualche capo de bestiame, sia tenuto lo stesso pastore a pagare tal bestiame a chi ha subito il danno: a meno che tali animali de bestie fossero ammalati. In questo caso il pastore deve provarlo entro tre giorni, altrimenti, non mostrando segno alcuno di malanno entro detto termine, il pastore sia obbligato a pagar l'animale precipitato secondo la stima de regolani.

#### 31) - Forestieri

Se qualche forestiero chiedesse ai regolani di Priò di andare a dirimere qualche

differenza del comune debba presentare un pegno di cinque lire.

32) - Forestieri

Nel caso i regolani fossero chiamati da qualche forestiero a stimare qualche danno, questi debba dare per loro mercede grossi sei ad ogni regolano.

33) - Furti

Se il saltaro delle vigne trovasse alcuno a prendere frutti di qualunque specie, sia punito in grossi tre per ogni volta e persona, non eccedendo però i termini dell'onestà e risarcire il danno.

34) - Porci

Nessuno della villa di Priò lasci andare i porci (maiali) senza pastore fuori di casa sotto pena di tre grossi tre per ogni porco e ogni volta che si trasgredisce e le persone siano tenute ammettere ai porci gli anelli affinché non possano dare danno.

35) - Pascolare

Nessuno osi condurre bestie al pascolo per le vie consortali: sotto pena di sei grossi per ogni capo e per ogni volta sarà contraffatto.

36) - Acqua

Nessuna persona ardisca condurre acqua pluviale confinante alle possessioni d'altri in suo danno e pregiudizio sotto pena di sei grossi per ogni persona e rifondere il danno.

37) - Strade

Quando farà bisogno di comodare le strade comuni, i regolani debbano mostrare ai vicini dove farà bisogno: e se accadesse qualche danno per causa che non fosse denunciato ai detti vicini, ch'essi regolani siano tenuti a pagare il danno.

38. Strade

Ogni vicino di Priò debba accomodare le strade in testa alle sue proprietà in pena di sei grossi per ogni volta che ce ne sia bisogno: e se per sorte accadesse qualche danno per causa di tali strade, sia tenuto il contraffacente a rifondere il danno a chi lo subisce (al paziente).

39) - Pascolare

Nessuno ardisca pascolare nei prati d'altri da San Giorgio sino a San Michele, e da San Michele sino a San Giorgio, e che i broili e casalli (prati vicini alle case) non si possano pascolare in nessun tempo sotto pena di grossi sei per volta e per capo di bestiame e con l'obbligo di rifondere il danno.

40. Animali

Nessuno ardisca lasciar andare fuori di casa nessun animale grosso, o minuto, senza pastore sotto pena di grossi quattro per ogni volta e per ogni animale grosso e di un

grosso per ogni animale minuto.

41) - Gazzì

Ogni vicino di Priò possa denunciare se alcuno reca danni nei gazzi di Priò: sarà creduto sotto suo giuramento se è persona degna di fede.

42. Strupaie (staccionate, siepi)

Nessuno ardisca tuor (togliere) né comprare strupaie di possessioni d'altri sotto pena di dodici grossi per ogni volta; nemmeno togliere pali né “latte” (aste di legno, stanghe) in pena di grossi tre per palo o “latta”.

43. Danni

I saltari della campagna debbano denunciare ogni anno nel giorno di San Cristoforo coloro che hanno recato danni, ma tengano nota quali siano le condanne.

44. Danni.

I saltari delle vigne debbano denunciare chi ha recato danno nel giorno di San Simone.

45. Legna.

Quelli che abitano nella villa di Priò che non fanno per fuoco (non abbiano diritto di vicinato o non abbiano casa?) non possano far legna nel comun di Priò, di nessun genere sotto pena de grossi tre per ogni “fasso” fascina di legna; e la legna sarà di più, la pena sia stabilita ad arbitrio dei regolani della comunità.

46) - Condanne

Le condanne occorse in detta comunità si debbano fare nella regola maggiore e si distribuiscano a chi s' aspettano.

47) - Sindaco

Quando occorresse mandare qualche lettera verso l'ufficio, il sindaco debba subito portarle dove devono andare.

48) - Lago.

Nessuno ardisca mettere al macero “maserir” caneva né canevela nel lago della villa di Priò sotto pena di dodici grossi per ogni volta: detta pena si applica ai vicini di Priò (alla comunità).

Si vuole e di dichiara che le pene soprascritte, eccettuato quelle che in alcuni capitoli specificano a chi debbano essere pagate, siano applicate per la terza parte alla chiesa, l'altra terza parte al signor regolano maggiore e l'altra terza parte ai vicini, Rimossi ogni e qualunque inganno e ingiuria; sono riservate le ragioni dell'altezza reverendissima signor nostro principe di Trento e dell'illustrissimo signor regolano maggior spettanti e pertinenti sia per le condanne e le pene e appellazioni della regola, come altresì il diritto d'aggiungere e sminuire e interpretare come apparirà

perpetuamente e sarà necessario.

## **CAPITOLI ADDIZIONALI**

*Relativi alla cosiddetta Moderato Betta del 1586*

48) - Nelle carte di regola sia aggiunto: “Oltre alle pene statutarie, non si deroghi da quelle all'ufficio ordinario”, cioè in merito alle mentite, parole ingiuriose e non portar arme, a strappare termini (cippi di confine), a disturbi e danni alle proprietà, a quelli che hanno ufficio in comune (incarichi) e fanno imbrogli nel loro ufficio, furti, tagliar alberi fruttiferi e simili abusi. Per questi casi dallo statuto sono previste maggiori pene di quelle che si comprendono nelle carte di regola.

50) - Nelle ville e luoghi dove non sono costituiti regolani maggiori dalle altezze reverendissime principi e vescovi di Trento, nessuna villa possa, né debba costituire né creare persona alcune con questo nome di regolano maggior, ma soltanto regolani semplici, uno o più secondo sembrerà opportuno, oppure massari sino al numero di tre e non più<sup>3</sup>.

51) E dove non sono, come s'è detto, regolani maggiori, quando i regolani semplici o giurati, da soli oppure con gli uomini che hanno prestato giuramento o sua regola secondo le disposizioni delle loro carte, avranno preso la propria determinazione e così pure l'esecuzione secondo le pene delle carte di regola, l'appellazione e il ricorso vada direttamente all'ufficio ordinario delle valli, da esser però conosciuto sommariamente, e siano eseguite le pene contro i pertinaci, ostinati e disobbedienti per forza, con l'ufficio del sotto capitano e non altrimenti.

52) - Le pene delle carte della regola applicate alla comunità non possano eccedere la somma di cinque lire.

53) Tutte le carte di regola che hanno inserito il capitolo di non portar le carte all'ufficio ordinario devono specificare e intendere in questo modo: cioè che delle cause comprese nelle carte di regola e da essere decise dai regolani e dalla regola, tali cause non possano essere portate né introdotte all'ufficio ordinario se prima non saranno conosciute dalla regola e dai regolani, affinché non sia fatto pregiudizio alle ragioni della regola né confusi gli uffici. Poi, fatta la cognizione della regola ordinaria, e in caso, dove esistono i regolani maggiori, da loro, secondo l'ordine dato nelle carte di tale regola, l'appellazione e gravame vada e tocchi all'ufficio del signor capitano delle valli rappresentante la superiorità e sua altezza reverendissima padrone, e non altri, né alla comunità: salvo sempre il ricorso alla pena proprio di sua altezza reverendissima o suo consiglio.

54) – Similmente, nelle carte di regola che stabiliscano che ognuno deva tenere segreto e non manifestare le cose che si trattano e deliberano su la regola, si specifichi:

---

<sup>3</sup> C'erano delle eccezioni. Nella comunità di Vervò il regolano maggiore era il sindaco della chiesa di San Martino sancito come privilegio dall'autorità vescovile.

“Per rispetto agli ordini e alle cose spettanti alla regola e concernente l’amministrazione dei beni comuni o particolari dei loro uomini, e affinché non siano in danno né scapito e detrimento dell’onore e dignità e beneficio della superiorità e altezza reverendissima suo signore, secondo il debito giuramento di fedeltà di ognuno”.

55 – Nei capitoli delle carte di regola dove si riserva la pena a libero giudizio dei regolani, dei giurati e della regola si specifichi che tal arbitrio non possa eccedere lire dieci, riguardo alla qualità del fatto e delle persone.

56) - I capitoli dove si parla di concedere e negare licenza ad alcuno di far edifici o mulini sopra le acque o fiumi siano aboliti e cassi (cancellati), essendo cosa pertinente alle regalie di sua altezza reverendissima.

57) – I capitoli di regola dove si dice che i regolani o la regola possano pignorare ogni persona per debito con i propri saltari si specifichi la quantità del debito, e nei casi che uno sia debitor della comunità per le pene della regola spettanti alla comunità e non altrimenti.

58) - Nelle carte di regola dove si parla di levare l’appellazione e diritto d’appellarsi si dichiari: “Da lire cinque in “zoso” (giù) e non altrimenti, affinché sia chiaro che da lire cinque in su sia sempre riservata l'appellazione e ricorso a ciascuno”.

59) - Nelle carte delle regole dove esistono capitoli delle misure, pesatura del pane e “robe mangiative” (generi alimentari) s'aggiunga: "Non perciò derogando all’autorità dei superiori e all’ufficio del sottocapitano, che occorrendo non possa ancor lui far le riscossioni contro i trasgressori”.

60) - In tutte le carte de regola, dove si riserva autorità di aggiungere e sminuire, si dichiari, dove ci sono regolani maggiori: “Con partecipazione e intervento suo, né altrimenti si debbano fare”; e sempre in tutte queste carte: “Ricorso all'autorità e alla conferma della superiorità e di sua altezza reverendissima vescovo e principe di Trento signore nostro, le cui ragioni e autorità siano sempre salve e riservate”.

### **Capitoli addizionali ultimamente fatti in pubblica regola.**

61) - Alberi

Tutti i forestieri che abitano nella villa di Priò e quelli che abitano fuori della villa non ardiscano tagliare alcuna sorte d’albori, tanto al piano quanto al monte: sotto pena di cinque lire per ogni pianta, oltre al prezzo del valore di detti albori secondo quanto sarà giudicato dai regolani. La pena relativa sia applicata un terzo al signor regolano maggior. un terzo alla chiesa de Priò e un terzo ai saltari.

62) - Forestieri.

I forestieri che abitano nella villa di Priò debbano pagare la metà della saltara, cioè due quarte due di segala per i beni arativi e non coltivati a vite che possiedono nelle pertinenze di Priò; e quei forestieri che non abitano nella villa de Priò debbano e siano obbligati a pagare per i beni arativi e non coltivati a vite che possiedono in dette pertinenze di Priò, in ogni regola ossia saltara, una quarta di segala.

#### 63) - Vendemmia.

Tutti i vicini della villa di Priò che possiedono beni nella villa di Priò, cioè nella regola della Croce, tanto coltivati a vite che arativi, debbano pagare al saltaro dell'uva al tempo della vendemmia tre stara di brascato, e i forestieri che abitano in detta villa di Priò paghino la metà, cioè uno staio e mezzo di brascato: con obbligo di fare ognuno la saltara per foco.

#### 64 - Regalia.

Volendo venire qualche persona ad abitare nella villa de Priò, sia tenuto e obbligato di dare e pagare alla comunità per una sola volta ragnesi cinque di regalia, oltre gli aggravi annuali che altro sì sono obbligati fare e adempiere i forestieri.

#### 65 - Misure.

Il sotto capitano possa e abbia valore di fare la misura giusta ad un'orna del vino, ad uno staro, quarta e minella del grano, e non più d'una per ogni tipo: e per il resto le altre misure devono essere fatte dai giurati della villa di Priò usando quella fatta dal sotto capitani, senza ricognizione.

In pubblica regola nel luogo solito, questi precedenti capitoli e ordinazioni, sono stati letti e pubblicati, alla presenza dai testimoni, da me notaio sottoscritto e da tutti i vicini nominati, che sono di tre parti due e più, promettendo, per se stessi e posterì, di osservarli, rispettarli, mantenerli e eseguirli e in nessun conto contraddire: con le proteste però ante scritte del benigno assenso degli illustrissimi signori conti di Thun di castel Bragher come regolani maggiori e della clementissima conferma dell'altezza reverendissima di monsignor vescovo e principe di Trento signore graziosissimo e non in altra forma hanno statuito e ordinato con ogni miglior modo e forma &c.

Il documento, su richiesta degli uomini della comunità di Priò, è scritto e pubblicato dal pubblico notaio di autorità imperiale Ferdinando Panizza di Taio, dottore dei due diritti.

1718 – Il 30 maggio 1718 dalla cancelleria del castello del Buonconsiglio è emanata la regola rinnovata con i capitoli aggiunti dopo essere stata approvata da parte Giovanni Michele conte Spaur, vescovo e principe di Trento.

L'approvazione contiene la precisazione che, nel caso le pene superino cinque libbre di denaro per qualsiasi motivo, esse siano applicate alla camera episcopale e, se alcuno un giorno con atto continuato taglierà alberi proibiti, per una volta le cinque lire di multa spettino e in seguito al fisco: dai regolani nei singoli anni deve essere resa ragione al nostro massaro delle valli e la ripartizione sarà assegnata fedelmente,



sotto pena della perdita della nostra concessione con riserva di aggiungere e togliere al nostro beneplacito. Il documento d'approvazione è scritto dal segretario Bernardino Mancini su mandato del reverendissimo cancelliere Francesco Antonio de Albertis.

1727 – Il 4 luglio 1727 il principe vescovo Antonio Domenico Wolkenstein decreta la conferma della carta di regola di Priò.

1731 – Mercoledì 25 aprile (?) 1731 si tiene la regola nel luogo solito alla presenza dei testimoni Francesco Magnani e Battista Chini di Segno.

Per evitare discordie sono stati preparati all'approvazione dei vicini e, in seguito alla ratifica del principe vescovo dei nuovi capitoli di regola.

Sono presenti i regolani della comunità di Priò Eusebio Magnani a nome di sua cognata vedova Margherita Tomazzoli e Michele Caliarì, il sindaco Antonio Tomazzoli, altro Tomazzoli e Bartolomeo Brida come saltari, Domenico Caliarì, Antonio Brida, Vigilio de Caliarì, Caterina vedova Tomazzoli, Guglielmo Brida, Domenica de Caliarì, Matteo Simonet, Giovanni Antonio Brida, Giuseppe Sandri, la vedova Lucia Brida, Antonio del Melchiori, Giacomo Caliarì, Michele Brida, Giovanni Antonio de Caliarì, Antonio del Villi, Giovanni Caliarì, Antonio Caliarì, Giuseppe Caliarì, Romedio Caliarì che promettono a nome proprio e per gli assenti, vedove, minori e pupilli sui propri beni di approvare e osservare i seguenti capitoli addizionali scritti in italiano (in volgare).

66) - Nessuno, tanto vicino che forestiero di Priò, non ardisca condurre o far condurre legna di qualunque sorte dal monte, se non il puro e solo bisogno di casa: sotto pena di troni quattro e mezzo per ogni carro a chi contraffarà.

67) - I saltari che ritrovano e avranno trovato qualche persona che danneggia, tanto in montagna che al piano, siano tenuti e obbligati a denunciarla ai regolani subito e quanto prima sarà possibile: e, trasgredendo, siano puniti per ogni volta in carantani sei.

68) - L'acqua del lago sito nella villa di Priò sia proibita a ognuno, volendo prenderne per "smoiare" inzuppare calcina e fabbricare: sotto pena di carantani tre per ogni collo ed altro vaso ossia botte sino a carantani dodici.

Il notaio di Taio Pietro Panizza, dottore di legge, scrive e pubblica questo documento su richiesta degli uomini della comunità di Priò.

1731 – Il primo giugno 1731, il principe vescovo Domenico Antonio Thun conferma i nuovi capitoli e la regola nel suo insieme.

1731 – Il 26 maggio 1749 il vescovo di Seckau Leopoldo Ernesto Firmian, coadiutore ed amministratore plenipotenziario del principato vescovile di Trento conferma i nuovi capitoli e la regola nel suo insieme.